

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4790

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(DE MICHELIS)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(GAVA)

COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(VASSALLI)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(FORMICA)

COL MINISTRO DEL TESORO
(CARLI)

COL MINISTRO DEI TRASPORTI
(BERNINI)

COL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
(MAMMÌ)

COL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
(RUGGIERO)

COL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE
(VIZZINI)

COL MINISTRO DELLA SANITÀ
(DE LORENZO)

E COL MINISTRO PER GLI AFFARI SOCIALI
(JERVOLINO RUSSO)

—

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con Annesso, Atto finale e relative Raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988

Presentato il 20 aprile 1990

ONOREVOLI DEPUTATI! — La Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, adottata a Vienna il 19 dicembre 1988, è stata firmata dal nostro Paese nello stesso giorno dell'apertura alla firma, il 20 dicembre 1988. Essa risulta firmata da altri ottantotto Stati e, alla data del 1° marzo 1990, ratificata da sette Stati (Bahamas, Bahrain, Cina, Nigeria, Senegal, Repubblica democratica tedesca, Stati Uniti d'America).

La Convenzione è unanimamente ritenuta strumento fondamentale per lo stabilimento di una efficace azione internazionale di lotta alla droga. Dal tempo dell'adozione ad oggi, in numerose sedi internazionali — e, fra l'altro, in risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e del Vertice dei Sette paesi più industrializzati — se ne è auspicata una rapida entrata in vigore (prevista per il 90° giorno dopo la ventesima ratifica) e si sono formulate autorevoli raccomandazioni agli Stati firmatari affinché adottino tutte le misure necessarie a tal fine.

Nel contesto della politica del Governo nella lotta alla droga e delle riforme legislative in corso, la Convenzione completa opportunamente le disposizioni contenute nel disegno di legge A.C. n. 4414, approvato dal Senato il 6 dicembre 1989 (« Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza »), costituendo la base legale necessaria per sviluppare nei rapporti di collaborazione interstatuale quelle stesse azioni di controllo e repressione del traffico illecito previsto dalla progettata disciplina interna.

L'identità basilare esistente tra i concetti fondamentali di tale disciplina interna e quelli della Convenzione assicura la corretta integrazione dei due complessi normativi. Gli obblighi che verranno assunti con la ratifica della Convenzione, nel rispetto pieno del principio di reciprocità, appaiono, d'altronde, tutti funzionali alle esigenze di cooperazione internazionale determinate dalla natura transnazionale del traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope.

La Convenzione è strumento complementare degli esistenti accordi mondiali in materia di « droga ». È espressamente previsto (articolo 25) che essa non crea deroghe agli obblighi o diritti derivanti dalla Convenzione Unica sugli stupefacenti del 1961, come emendata dal Protocollo del 1972, e dalla Convenzione sulle sostanze psicotrope del 1971, entrambe ratificate dal nostro Paese.

L'ambito di applicazione della nuova Convenzione corrisponde, per quanto attiene alle sostanze considerate, all'ambito dei due menzionati accordi: per definizione, infatti [articolo 1, lettere *n*) e *r*)], l'espressione « stupefacenti » ha la stessa estensione con la quale essa è usata nella Convenzione Unica del 1961; e l'espressione « sostanze psicotrope » ha significato corrispondente a quello dello stesso termine usato nella Convenzione del 1971.

Le finalità fondamentali del nuovo strumento pattizio sono, peraltro, diverse da quello dei due accordi esistenti. Mentre questi ultimi sono incentrati su schemi normativi volti a stabilire un sistema mondiale di controllo del traffico di droga, avente innanzitutto natura amministrativa, così da assicurare il mantenimento di questo traffico entro i limiti dell'uso necessario a fini leciti, col nuovo

accordo ci si è preoccupati di migliorare i mezzi normativi internazionali necessari per la repressione del traffico illecito. A questo scopo si sono introdotte nel nuovo strumento soprattutto disposizioni dettagliate di carattere penale che impongono precisi obblighi di criminalizzazione della condotta illecita, nonché una diffusa normativa di cooperazione penale interstatale. Deve, però, subito essere esplicitato che il riferimento al « traffico illecito » — già contenuto nel titolo stesso della Convenzione — non può essere inteso restrittivamente. La reale portata del nuovo strumento, infatti, è tale da coprire, da un lato, tutti i momenti del traffico in senso ampio, dalla produzione alla vendita al dettaglio, a qualsiasi azione di supporto e finanziamento; d'altro lato, alcune disposizioni della Convenzione interessano materie diverse dal traffico illecito, quali, ad esempio, il consumo personale di droga e le misure per l'eliminazione o la riduzione della domanda di droga.

L'esigenza che il rafforzamento della cooperazione internazionale si basi sulla organica considerazione di tutti gli aspetti del fenomeno « droga », è indicato nel preambolo della Convenzione e poi chiaramente statuito nel paragrafo 1 dell'articolo 2.

Nell'articolo 1 della Convenzione sono contenute le definizioni di termini usati nelle successive disposizioni.

L'articolo 2, oltre quanto già segnalato, precisa che l'applicazione delle norme della Convenzione avverrà nel rispetto delle sovranità nazionali e del principio di non intervento negli affari interni.

L'articolo 3 individua le figure criminose di traffico illecito, ne impone l'introduzione nella legge penale delle Parti e dispone in ordine al loro sanzionamento. In particolare il paragrafo 1 di tale articolo descrive le fattispecie di « traffico illecito » in senso stretto, con una elencazione di condotte illecite in parte nuove rispetto a quelle delle analoghe disposizioni delle convenzioni del 1961 (articolo 36) e del 1971 (articolo 22). Di particolare rilievo l'obbligo di creare i reati di « ricic-

claggio » e di utilizzazione dei proventi del traffico, configurati nei sottoparagrafi 1.(b) ed 1.(c) (i).

Il paragrafo 2 dello stesso articolo, invece, impone di considerare come reato, nei limiti determinati dai principi costituzionali e dai concetti basilari dell'ordinamento giuridico, la detenzione, l'acquisto e la coltivazione di stupefacenti o sostanze psicotrope per consumo personale in violazione delle disposizioni della Convenzione del 1961 (emendata dal Protocollo) e della Convenzione del 1971.

Soprattutto in relazione al paragrafo ora citato, assumono speciale rilevanza le disposizioni contenute nel paragrafo 4, sottoparagrafi (c) e (d), in forza delle quali le Parti hanno facoltà di prevedere — nei casi di « minor natura » e, comunque, per i reati di consumo personale — in alternativa alla condanna penale o all'esecuzione della pena, l'imposizione di misure educative, riabilitative o di reintegrazione sociale, ovvero di « trattamento » o assistenza sanitaria.

I restanti paragrafi dell'articolo 3 riguardano vari aspetti della legge penale sostanziale e del funzionamento del sistema di giustizia penale in relazione ai reati di traffico illecito. L'attenzione va richiamata sul paragrafo 10, che impone — nei limiti dati dai principi costituzionali o fondamentali di ciascun ordinamento giuridico — di non considerare come politici i reati previsti dall'articolo 3 medesimo, ai fini dell'estradizione e di altre forme di cooperazione giudiziaria.

L'articolo 4 tratta il tema della giurisdizione penale. Al pari della maggior parte dei successivi articoli, le disposizioni di questo articolo si riferiscono ai soli reati previsti dal paragrafo 1 dell'articolo 3, con esclusione dei reati di consumo personale di cui, come s'è indicato, al paragrafo 2 dell'articolo 3.

L'obbligo per ciascun Stato di stabilire la propria giurisdizione è previsto, ovviamente, per tutti i casi in cui il reato sia commesso nel territorio dello Stato medesimo o in luoghi ad esso equiparati. Segue, poi, l'indicazione di casi in relazione ai quali ciascuna Parte ha la fa-

coltà o l'obbligo di stabilire la propria giurisdizione anche per fatti commessi all'estero (paragrafi 1 (b) e 2).

Il paragrafo 2 regola, in particolare, la giurisdizione per le ipotesi in cui l'imputato si trovi nel territorio di un certo Stato e questo non provvede ad estrarlo. La previsione della giurisdizione è necessaria in questi casi per poter poi procedere nei confronti della persona non estradata, in ottemperanza al principio *aut dedere aut judicare*. Detto paragrafo, quindi, deve essere valutato in connessione con il paragrafo 9 dell'articolo 6 sull'estradizione.

Si può dire, al riguardo, che la Convenzione non obbliga alla creazione di giurisdizione universale, bensì [articolo 4, paragrafo 2(b)], ne facoltizza la previsione negli ordinamenti nazionali, sottomettendone peraltro l'esercizio alla condizione indicata nell'articolo 6, paragrafo 9(b). Il principio *aut dedere aut judicare* può invece operare senza limiti quando la persona non estradata è cittadino dello Stato nel cui territorio essa viene trovata.

L'articolo 5 è dedicato alla materia della confisca, non solo delle droghe e dei mezzi per la commissione dei reati di traffico, ma anche dei proventi di questi. La incisiva normativa in esso contenuta è il frutto della speciale attenzione dedicata negli anni più recenti dagli organi delle Nazioni Unite — come pure da altri organismi internazionali — alla necessità di contrastare il traffico illecito soprattutto privando i trafficanti dei profitti che ne ricavano e perciò alla necessità di indirizzare in buona misura le potenzialità d'azione del sistema di repressione del traffico verso gli aspetti patrimoniali e finanziari dello stesso. A questo scopo l'articolo contiene tre gruppi di disposizioni: i paragrafi da 1 a 3 impongono alle Parti di introdurre nel loro ordinamento, anche ai fini di procedimenti meramente nazionali, misure appropriate per l'identificazione, il sequestro e la confisca dei proventi del traffico; il paragrafo 4 obbliga alla cooperazione internazionale nello stesso campo, prevedendo — fra l'altro — l'obbligo di eseguire ordini di confisca stranieri o di instaurare procedimenti per

la confisca, relativi a proventi di reati commessi all'estero; i paragrafi da 5 alla fine regolano vari aspetti della materia con riferimento sia ai procedimenti nazionali che ai casi di cooperazione internazionale.

Gli articoli da 6 a 11 regolano varie forme di cooperazione internazionale con disciplina notevolmente dettagliata e, quindi, profondamente innovativa rispetto alle scarse disposizioni contenute al riguardo nelle convenzioni del 1961 e 1971.

L'articolo 6 è dedicato al tema dell'estradizione: le norme fondamentali sono contenute nei primi quattro paragrafi, che prevedono, con qualche limite, l'obbligatoria inclusione dei reati di traffico illecito tra i reati « estradabili ». Deve essere fatto presente che, salve le regole speciali dettate dai paragrafi da 6 a 9, per il resto il regime dei rapporti estradizionali resta determinato dai trattati e dalle leggi nazionali che regolano in generale l'estradizione per qualsiasi altro tipo di reato.

L'articolo 7 disciplina la materia della « mutua assistenza legale », comprendente tutti gli atti di cooperazione interstatale in funzione di indagini o procedimenti giudiziari, in particolare atti di investigazione e raccolta di prove. L'articolo prevede e regola anche gli aspetti procedurali, così da potersi dire che esso costituisce un vero e proprio completo accordo di mutua assistenza. Tenuto conto del fatto che allo stato non esiste trattato di mutua assistenza tra l'Italia e Stati esteri in ordine ai quali pure è riconosciuta l'esigenza di efficace cooperazione giudiziaria, l'articolo 7 viene a colmare appropriatamente una lacuna nella strumentazione normativa internazionale. Il paragrafo 7, d'altronde, precisa che qualora un trattato generale di mutua assistenza già esiste, le norme di questo prevalgono su quelle dei paragrafi da 8 a 19 dell'articolo 7, così evitando una inopportuna deroga alla disciplina pattizia generale vigente tra due Paesi per tutti i tipi di reato.

L'articolo 8 ed i paragrafi 10 e 12 dell'articolo 6 impongono, inoltre, alle Parti di considerare lo sviluppo e l'applicazione

cazione di ulteriori nuove forme di cooperazione giudiziaria, quali il trasferimento dei procedimenti ed il trasferimento della esecuzione delle pene da uno Stato ad un altro.

L'articolo 9, completando gli obblighi di cooperazione nelle indagini e nei procedimenti penali, prevede attività di collaborazione soprattutto tra le forze di polizia ai fini di un'azione comune di *intelligence* del fenomeno del traffico, dello scambio di informazioni ed esperienze, della costituzione di programmi di addestramento.

L'articolo 10 attiene alla posizione particolare degli Stati cosiddetti di « transito » (come definiti nell'articolo 1, lettera « u ») e, prestando particolare attenzione alle necessità dei Paesi in via di sviluppo, mira a favorire programmi di aiuto tecnico e finanziario a tali ultimi Paesi, allo scopo di renderne più efficace l'azione di contrasto del traffico illecito.

Nell'articolo 11, infine, sono enucleate norme relative ai casi di utilizzazione in ambito internazionale della tecnica investigativa detta « consegne controllate ». Questa tecnica è definita dall'articolo 1, lettera « g », e, per quanto riguarda il nostro Paese, è stata già prevista dal disegno di legge A.C. n. 4414, sopra menzionato.

Come si è già detto, le Convenzioni del 1961 e del 1971 hanno istituito un sistema mondiale di controllo e determinazione della produzione e del commercio di stupefacenti e sostanze psicotrope, regolamentando sul piano amministrativo queste attività così da consentire, nella misura dovuta, l'uso lecito di tale sostanza ed impedire l'insorgere del traffico illecito. In quel quadro, peraltro, non risulta appropriatamente controllata la produzione e la distribuzione di quelle sostanze (delle quali alcune definibili « precursori chimici ») che, non costituendo droghe, sono usate nella preparazione illecita di droghe. A colmare questa lacuna interviene ora l'articolo 12 della nuova Convenzione, che configura un complesso sistema di monitoraggio della produzione

e commercio di tali sostanze, così da favorire la repressione del loro uso per scopi illeciti. A tale scopo, l'articolo impone alle Parti l'introduzione di misure specifiche sia a livello nazionale che internazionale, e determina i compiti degli organi della Nazioni Unite ai quali spetta di individuare le sostanze da sottoporre a controllo.

L'articolo 13 prevede in termini generici che gli Stati si impegnano a controllare il commercio e la utilizzazione di materie (diverse dalle sostanze di cui al precedente articolo) e di strumenti necessari per la produzione o fabbricazione illecita di droghe.

L'articolo 14 tocca due temi diversi.

Dopo aver regolato nel paragrafo 1 i rapporti tra la nuova normativa e quella delle due convenzioni più volte ricordate, statuisce nei paragrafi 2 e 3 gli obblighi delle Parti nel campo della eliminazione delle colture illecite di piante da cui derivano stupefacenti o sostanze psicotrope; nel paragrafo 4, invece, impone l'adozione di appropriate misure per la eliminazione o la riduzione della domanda illecita di droga.

Le disposizioni degli articoli da 15 a 19 concernono il trasporto delle droghe nel traffico illecito. Esse mirano alla creazione di articolati meccanismi di controllo di alcuni sistemi di trasporto, nazionale o transnazionale, così da renderne più difficile la utilizzazione da parte dei trafficanti, facilitando al contempo l'opera di investigazione e di intervento repressivo delle autorità di polizia e giudiziarie. Accanto alle disposizioni relative ai trasportatori commerciali (articolo 15), ai documenti commerciali (articolo 16), alle zone e porti franchi (articolo 18) ed al servizio postale (articolo 19), speciale rilevanza riveste l'articolo 17, che regola la cooperazione tra le Parti in relazione al traffico illecito via mare. L'articolo prevede l'ispezione di navi che battono bandiera di altro Stato e la possibilità di prendere appropriati provvedimenti (sequestro, arresto, eccetera) qualora vengano rinvenute prove del coinvolgimento

della nave in attività di traffico illecito, nel pieno rispetto del diritto internazionale del mare; il paragrafo 4 subordina l'esercizio di tali poteri ad autorizzazione da parte dello Stato di bandiera.

Gli articoli da 20 a 23 determinano le funzioni degli organi delle Nazioni Unite (Commissione sugli stupefacenti del Consiglio economico e sociale; organo internazionale per il controllo degli stupefacenti) competenti per l'applicazione della Convenzione. Tra queste funzioni devono essere segnalati i compiti di revisione periodica del funzionamento della convenzione e di elaborazione di raccomandazioni al riguardo, demandati alla Commissione (articolo 21); e quelli, demandati invece all'Organo di controllo nelle materie di sua competenza, di monitoraggio del comportamento di singole Parti e di indicazione delle misure che questi devono adottare per rispettare le finalità della Convenzione (articolo 22).

In ultimo, gli articoli da 26 a 34 contengono le cosiddette clausole finali, elaborate in massima parte secondo gli schemi usuali in analoghe convenzioni delle Nazioni Unite.

L'articolo 31, configura (paragrafo 1) un sistema per l'adozione di emendamenti al testo della Convenzione che non richiedono la convocazione di una Confe-

renza e la elaborazione di un Protocollo di emendamento.

Nell'articolo sulla risoluzione delle controversie (articolo 32) si riconosce la competenza della Corte Internazionale di Giustizia, il cui intervento può essere richiesto da una qualsiasi delle Parti.

Con il presente disegno di legge si provvede all'autorizzazione parlamentare alla ratifica.

Gli obblighi derivanti dalla Convenzione trovano pieno riscontro, salva una sola eccezione, nelle previsioni del provvedimento legislativo riguardanti l'aggiornamento e le modifiche della legge 22 dicembre 1975, n. 685, sugli stupefacenti e sostanze psicotrope e, quindi, i relativi oneri finanziari risultano già coperti dalle autorizzazioni di spesa che supportano la citata legge.

Quanto alle iniziative di assistenza dei Paesi di transito in via di sviluppo, che gli Stati Parte sono invitati ad assumere dall'articolo 10 della Convenzione, si provvederà, ove del caso, attivando lo strumento del fondo speciale previsto dalla legge n. 49 del 1987.

Pertanto, non si rende necessaria la redazione della relazione tecnica di cui all'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

DISEGNO DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con Annesso, Atto finale e relative Raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988.

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 della Convenzione stessa.

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PAGINA BIANCA

NATIONS UNIES
CONSEIL
ECONOMIQUE
ET SOCIAL



CONFERENCE DES NATIONS UNIES POUR L'ADOPTION
D'UNE CONVENTION CONTRE LE TRAFIC ILLICITE
DES STUPEFIANTS ET DES SUBSTANCES PSYCHOTROPES
Vienne (Autriche), 25 novembre-20 décembre 1988

CONVENTION DES NATIONS UNIES CONTRE LE TRAFIC ILLICITE
DE STUPEFIANTS ET DE SUBSTANCES PSYCHOTROPES

Adoptée par la Conférence à sa 6ème séance plénière,
le 19 décembre 1988

Les Parties à la présente Convention,

Profondément préoccupées par l'ampleur et l'augmentation de la production, de la demande et du trafic illicites de stupéfiants et de substances psychotropes, qui constituent une menace grave pour la santé et le bien-être des individus et ont des effets néfastes sur les fondements économiques, culturels et politiques de la société,

Profondément préoccupées aussi par les effets dévastateurs croissants du trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes dans les diverses couches de la société, et plus particulièrement par le fait que les enfants sont, dans de nombreuses régions du monde, exploités en tant que consommateurs sur le marché de la drogue et utilisés aux fins de la production, de la distribution et du commerce illicites de stupéfiants et de substances psychotropes, ce qui constitue un danger d'une gravité incommensurable,

Reconnaissant les liens entre le trafic illicite et d'autres activités criminelles organisées connexes qui sapent les fondements de l'économie légitime et menacent la stabilité, la sécurité et la souveraineté des Etats,

Reconnaissant aussi que le trafic illicite est une activité criminelle internationale dont l'élimination exige une attention urgente et le rang de priorité le plus élevé,

Conscientes que le trafic illicite est la source de gains financiers et de fortunes importantes qui permettent aux organisations criminelles transnationales de pénétrer, contaminer et corrompre les structures de l'Etat, les activités commerciales et financières légitimes et la société à tous les niveaux,

Résolues à priver ceux qui se livrent au trafic illicite du fruit de leurs activités criminelles et à supprimer ainsi leur principal mobile,

Désireuses d'éliminer les causes profondes du problème de l'abus des stupéfiants et des substances psychotropes, notamment la demande illicite de ces stupéfiants et substances et les gains énormes tirés du trafic illicite,

Considérant qu'il est nécessaire de prendre des mesures pour contrôler certaines substances, y compris les précurseurs, les produits chimiques et les solvants, qui sont utilisées dans la fabrication de stupéfiants et de substances psychotropes et dont la disponibilité a entraîné un accroissement de la fabrication clandestine de ces stupéfiants et substances,

Résolues à améliorer la coopération internationale pour la répression du trafic illicite par mer,

Reconnaissant que l'élimination du trafic illicite relève de la responsabilité collective de tous les Etats et qu'une action coordonnée dans le cadre de la coopération internationale est nécessaire à cette fin,

Reconnaissant la compétence de l'Organisation des Nations Unies en matière de contrôle des stupéfiants et des substances psychotropes et souhaitant que les organismes internationaux compétents en la matière exercent leur activité dans le cadre de cette Organisation,

Réaffirmant les principes directeurs des traités en vigueur relatifs aux stupéfiants et aux substances psychotropes et le système de contrôle établi par ces traités,

Reconnaissant la nécessité de renforcer et de compléter les mesures prévues dans la Convention unique sur les stupéfiants de 1961, dans cette Convention telle que modifiée par le Protocole de 1972 portant amendement de la Convention unique sur les stupéfiants de 1961 et dans la Convention de 1971 sur les substances psychotropes, afin de réduire l'ampleur et l'étendue du trafic illicite et d'en atténuer les graves conséquences,

Reconnaissant aussi qu'il importe de renforcer et d'accroître les moyens juridiques efficaces de coopération internationale en matière pénale pour mettre fin aux activités criminelles internationales que représente le trafic illicite,

Désirant conclure une convention internationale globale, efficace et opérationnelle visant spécifiquement à lutter contre le trafic illicite, dans laquelle il soit tenu compte des divers aspects de l'ensemble du problème, en particulier de ceux qui ne sont pas traités dans les instruments internationaux existant dans le domaine des stupéfiants et des substances psychotropes,

Convient de ce qui suit :

Article premier

DEFINITIONS

Sauf indication expresse en sens contraire ou sauf si le contexte exige qu'il en soit autrement, les définitions ci-après s'appliquent à toutes les dispositions de la présente Convention :

- a) Le terme "Organe" désigne l'Organe international de contrôle des stupéfiants établi par la Convention unique sur les stupéfiants de 1961 et cette Convention telle que modifiée par le Protocole de 1972 portant amendement de la Convention unique sur les stupéfiants de 1961;
- b) L'expression "plante de cannabis" désigne toute plante du genre cannabis;
- c) Le terme "cocaïer" désigne toute espèce d'arbustes du genre érythroxyton;
- d) L'expression "transporteur commercial" désigne toute personne ou entité publique, privée ou autre qui assure le transport de personnes, de biens ou de courrier à titre onéreux.
- e) Le terme "Commission" désigne la Commission des stupéfiants du Conseil économique et social de l'Organisation des Nations Unies;
- f) Le terme "confiscation" désigne la dépossession permanente de biens sur décision d'un tribunal ou d'une autre autorité compétente;
- g) L'expression "livraison surveillée" désigne les méthodes consistant à permettre le passage par le territoire d'un ou de plusieurs pays de stupéfiants ou de substances psychotropes, de substances inscrites au Tableau I ou au Tableau II annexés à la présente Convention, ou de substances qui leur sont substituées, expédiés illicitement ou suspectés de l'être, au su et sous le contrôle des autorités compétentes desdits pays, en vue d'identifier les personnes impliquées dans la commission des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 de la Convention;
- h) L'expression "Convention de 1961" désigne la Convention unique sur les stupéfiants de 1961;
- i) L'expression "Convention de 1961 telle que modifiée" désigne la Convention unique sur les stupéfiants de 1961 telle que modifiée par le Protocole de 1972 portant amendement de la Convention unique sur les stupéfiants de 1961;
- j) L'expression "Convention de 1971" désigne la Convention de 1971 sur les substances psychotropes;
- k) Le terme "Conseil" désigne le Conseil économique et social de l'Organisation des Nations Unies;
- l) Les termes "gel" ou "saisie" désignent l'interdiction temporaire du transfert, de la conversion, de la disposition ou du mouvement de biens ou le fait d'assumer temporairement la garde ou le contrôle de biens sur décision d'un tribunal ou d'une autre autorité compétente;
- m) L'expression "trafic illicite" désigne les infractions visées aux paragraphes 1 et 2 de l'article 3 de la présente Convention;
- n) Le terme "stupéfiant" désigne toute substance, qu'elle soit d'origine naturelle ou de synthèse, figurant au Tableau I ou au Tableau II de la Convention de 1961 et de la Convention de 1961 telle que modifiée;
- o) L'expression "pavot à opium" désigne la plante de l'espèce Papaver somniferum L.;

p) Le terme "produit" désigne tout bien provenant directement ou indirectement de la commission d'une infraction établie conformément au paragraphe 1 de l'article 3 ou obtenu directement ou indirectement en la commettant;

q) Le terme "biens" désigne tous les types d'avoirs, corporels ou incorporels, meubles ou immeubles, tangibles ou intangibles, ainsi que les actes juridiques ou documents attestant la propriété de ces avoirs ou des droits y relatifs;

r) L'expression "substance psychotrope" désigne toute substance, qu'elle soit d'origine naturelle ou de synthèse, ou tout produit naturel du Tableau I, II, III ou IV de la Convention de 1971 sur les substances psychotropes;

s) Le terme "Secrétaire général" désigne le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies;

t) Les expressions "Tableau I" et "Tableau II" désignent les listes de substances annexées à la présente Convention, qui pourront être modifiées de temps à autre conformément à l'article 12;

u) L'expression "Etat de transit" désigne un Etat sur le territoire duquel des substances illicites - stupéfiants, substances psychotropes et substances inscrites au Tableau I et au Tableau II - sont déplacées et qui n'est ni le point d'origine ni la destination finale de ces substances;

Article 2

PORTEE DE LA CONVENTION

1. L'objet de la présente Convention est de promouvoir la coopération entre les Parties de telle sorte qu'elles puissent s'attaquer avec plus d'efficacité aux divers aspects du trafic illicite des stupéfiants et des substances psychotropes qui ont une dimension internationale. Dans l'exécution de leurs obligations aux termes de la Convention, les Parties prennent les mesures nécessaires, y compris des mesures législatives et réglementaires compatibles avec les dispositions fondamentales de leurs systèmes législatifs internes respectifs.

2. Les Parties exécutent leurs obligations au titre de la présente Convention d'une manière compatible avec les principes de l'égalité souveraine et de l'intégrité territoriale des Etats et avec celui de la non-intervention dans les affaires intérieures d'autres Etats.

3. Toute Partie s'abstient d'exercer sur le territoire d'une autre Partie une compétence ou des fonctions qui sont exclusivement réservées aux autorités de cette autre Partie par son droit interne.

Article 3

INFRACTIONS ET SANCTIONS

1. Chaque Partie adopte les mesures nécessaires pour conférer le caractère d'infractions pénales conformément à son droit interne, lorsque l'acte a été commis intentionnellement :

- a) 1) A la production, à la fabrication, à l'extraction, à la préparation, à l'offre, à la mise en vente, à la distribution, à la vente, à la livraison à quelque condition que ce soit, au courtage, à l'expédition, à l'expédition en transit, au transport, à l'importation ou à l'exportation de tout stupéfiant ou de toute substance psychotrope en violation des dispositions de la Convention de 1961, de la Convention de 1961 telle que modifiée ou de la Convention de 1971;
- ii) A la culture du pavot à opium, du cocaïer ou de la plante de cannabis aux fins de la production de stupéfiants en violation des dispositions de la Convention de 1961 et de la Convention de 1961 telle que modifiée;
- iii) A la détention ou à l'achat de tout stupéfiant ou de toute substance psychotrope aux fins de l'une des activités énumérées au sous-alinéa i) ci-dessus;
- iv) A la fabrication, au transport ou à la distribution d'équipements, de matériels ou de substances inscrites au Tableau I et au Tableau II, dont celui qui s'y livre sait qu'ils doivent être utilisés dans ou pour la culture, la production ou la fabrication illicites de stupéfiants ou de substances psychotropes;
- v) A l'organisation, à la direction ou au financement de l'une des infractions énumérées aux sous-alinéas i), ii), iii) ou iv) ci-dessus;
- b) 1) A la conversion ou au transfert de biens dont celui qui s'y livre sait qu'ils proviennent d'une des infractions établies conformément à l'alinéa a) du présent paragraphe ou d'une participation à sa commission, dans le but de dissimuler ou de déguiser l'origine illicite desdits biens ou d'aider toute personne qui est impliquée dans la commission de l'une de ces infractions à échapper aux conséquences juridiques de ses actes;
- ii) A la dissimulation ou au déguisement de la nature, de l'origine, de l'emplacement, de la disposition, du mouvement, ou de la propriété réels de biens ou de droits y relatifs, dont l'auteur sait qu'ils proviennent de l'une des infractions établies conformément à l'alinéa a) du présent paragraphe ou d'une participation à une de ces infractions;
- c) Sous réserve de ses principes constitutionnels et des concepts fondamentaux de son système juridique,
- i) A l'acquisition, à la détention ou à l'utilisation de biens, dont celui qui les acquiert, les détient ou les utilise sait, au moment où il les reçoit, qu'ils proviennent de l'une des infractions établies conformément à l'alinéa a) du présent paragraphe ou de la participation à l'une de ces infractions;
- ii) A la détention d'équipements, de matériels ou de substances inscrites au Tableau I ou au Tableau II, dont celui qui les détient sait qu'ils sont ou doivent être utilisés dans ou pour la culture, la production ou la fabrication illicites de stupéfiants ou de substances psychotropes;

- iii) Au fait d'inciter ou d'amener publiquement autrui, par quelque moyen que ce soit, à commettre l'une des infractions établies conformément au présent article ou à faire illicitement usage de stupéfiants ou de substances psychotropes;
- iv) A la participation à l'une des infractions établies conformément au présent article ou à toute association, entente, tentative ou complicité par fourniture d'une assistance, d'une aide ou de conseils en vue de sa commission.

2. Sous réserve de ses principes constitutionnels et des concepts fondamentaux de son système juridique, chaque Partie adopte les mesures nécessaires pour conférer le caractère d'infraction pénale conformément à son droit interne, lorsque l'acte a été commis intentionnellement, à la détention et à l'achat de stupéfiants et de substances psychotropes et à la culture de stupéfiants destinés à la consommation personnelle en violation des dispositions de la Convention de 1961, de la Convention de 1961 telle que modifiée ou de la Convention de 1971.

3. La connaissance, l'intention ou la motivation nécessaires en tant qu'élément d'une des infractions visées au paragraphe 1 du présent article peut être déduite de circonstances factuelles objectives.

4. a) Chaque Partie rend les infractions établies conformément au paragraphe 1 du présent article punissables de sanctions tenant compte de leur gravité, telles que l'emprisonnement ou d'autres peines privatives de liberté, l'imposition d'amendes et la confiscation;

b) Les Parties peuvent prévoir que, comme mesures complémentaires de la condamnation ou de la sanction pénale prononcées pour une infraction établie conformément au paragraphe 1 du présent article, l'auteur de l'infraction sera soumis à des mesures de traitement, d'éducation, de postcure, de réadaptation ou de réinsertion sociale;

c) Nonobstant les dispositions des alinéas précédents, dans les cas appropriés d'infractions de caractère mineur, les Parties peuvent notamment prévoir, au lieu d'une condamnation ou d'une sanction pénale, des mesures d'éducation, de réadaptation ou de réinsertion sociale, ainsi que, lorsque l'auteur de l'infraction est un toxicomane, des mesures de traitement et de postcure;

d) Les Parties peuvent prévoir que des mesures de traitement, d'éducation, de postcure, de réadaptation ou de réinsertion sociale de l'auteur de l'infraction soit remplaceront la condamnation ou la peine prononcées du chef d'une infraction établie conformément aux dispositions du paragraphe 2 du présent article, soit s'y ajouteront.

5. Les Parties font en sorte que leurs tribunaux et autres autorités compétentes puissent tenir compte de circonstances factuelles conférant une particulière gravité aux infractions établies conformément au paragraphe 1 du présent article, telles que :

a) La participation à la commission de l'infraction d'une organisation de malfaiteurs à laquelle l'auteur de l'infraction appartient;

b) La participation de l'auteur de l'infraction à d'autres activités criminelles organisées internationales;

- c) La participation de l'auteur de l'infraction à d'autres activités illégales facilitées par la commission de l'infraction;
- d) L'usage de la violence ou d'armes par l'auteur de l'infraction;
- e) Le fait que l'auteur de l'infraction assume une charge publique et que l'infraction est liée à ladite charge;
- f) La victimisation ou l'utilisation de mineurs;
- g) Le fait que l'infraction a été commise dans un établissement pénitentiaire, dans un établissement d'enseignement, dans un centre de services sociaux ou dans leur voisinage immédiat ou en d'autres lieux où des écoliers et des étudiants se livrent à des activités éducatives, sportives ou sociales;
- h) Dans la mesure où le droit interne d'une Partie le permet, les condamnations antérieures, en particulier pour des infractions analogues, dans le pays ou à l'étranger.
6. Les Parties s'efforcent de faire en sorte que tout pouvoir judiciaire discrétionnaire conféré par leur droit interne et afférent aux poursuites judiciaires engagées contre des individus pour des infractions établies conformément au présent article soit exercé de façon à optimiser l'efficacité des mesures de détection et de répression pour ce qui est des infractions en question, compte dûment tenu de la nécessité d'exercer un effet dissuasif en ce qui concerne leur commission.
7. Les Parties s'assurent que leurs tribunaux ou autres autorités compétentes prennent en considération la gravité des infractions énumérées au paragraphe 1 du présent article et les circonstances visées au paragraphe 5 du présent article lorsqu'elles envisagent l'éventualité d'une libération anticipée ou conditionnelle de personnes reconnues coupables de ces infractions.
8. Lorsqu'il y a lieu, chaque Partie détermine dans le cadre de son droit interne une période de prescription prolongée au cours de laquelle des poursuites peuvent être engagées du chef d'une des infractions établies conformément au paragraphe 1 du présent article. Cette période sera plus longue lorsque l'auteur présumé de l'infraction s'est soustrait à la justice.
9. Chaque Partie prend, conformément à son système juridique, les mesures appropriées afin que toute personne accusée ou reconnue coupable d'une infraction établie conformément au paragraphe 1 du présent article qui se trouve sur son territoire assiste au déroulement de la procédure pénale nécessaire.
10. Aux fins de la coopération entre les Parties en vertu de la présente Convention, et en particulier de la coopération en vertu des articles 5, 6, 7 et 9, les infractions établies conformément au présent article ne sont pas considérées comme des infractions fiscales ou politiques ni considérées comme ayant des motifs politiques, sans préjudice des limites constitutionnelles et de la législation fondamentale des Parties.
11. Aucune disposition du présent article ne porte atteinte au principe selon lequel la définition des infractions qui y sont visées et des moyens juridiques de défense y relatifs relève exclusivement du droit interne de chaque Partie et selon lequel lesdites infractions sont poursuivies et punies conformément audit droit.

Article 4**COMPETENCE****1. Chaque Partie :**

a) Adopte les mesures nécessaires pour établir sa compétence en ce qui concerne les infractions qu'elle a établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 lorsque :

i) L'infraction a été commise sur son territoire,

ii) L'infraction a été commise à bord d'un navire battant son pavillon ou d'un aéronef immatriculé conformément à sa législation au moment où l'infraction a été commise;

b) Peut adopter les mesures nécessaires pour établir sa compétence en ce qui concerne les infractions qu'elle a établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 lorsque :

i) L'infraction a été commise par un de ses nationaux ou par une personne résidant habituellement sur son territoire;

ii) L'infraction a été commise à bord d'un navire contre lequel cette Partie a été autorisée à prendre des mesures appropriées en vertu de l'article 17, sous réserve que cette compétence ne soit exercée que sur la base des accords ou arrangements visés aux paragraphes 4 et 9 dudit article;

iii) L'infraction est l'une de celles qui sont établies conformément à l'alinéa c) iv) du paragraphe 1 de l'article 3 et a été commise hors de son territoire en vue de la commission sur son territoire d'une des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3.

2. Chaque Partie :

a) Adopte aussi les mesures nécessaires pour établir sa compétence en ce qui concerne les infractions qu'elle a établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 lorsque l'auteur présumé de l'infraction se trouve sur son territoire et qu'elle ne l'extrade pas vers le territoire d'une autre Partie au motif :

i) Que l'infraction a été commise sur son territoire ou à bord d'un navire battant son pavillon ou d'un aéronef immatriculé conformément à sa législation au moment où l'infraction a été commise, ou

ii) Que l'infraction a été commise par un de ses nationaux;

b) Peut aussi adopter les mesures nécessaires pour établir sa compétence en ce qui concerne les infractions qu'elle a établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 lorsque l'auteur présumé de l'infraction se trouve sur son territoire et qu'elle ne l'extrade pas vers le territoire d'une autre Partie.

3. La présente Convention n'exclut l'exercice d'aucune compétence en matière pénale établie par une Partie conformément à son droit interne.

Article 5

CONFISCATION

1. Chaque Partie adopte les mesures qui se révèlent nécessaires pour permettre la confiscation :

a) Des produits tirés d'infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 ou des biens dont la valeur correspond à celle desdits produits;

b) Des stupéfiants, substances psychotropes, matériels et équipements ou autres instruments utilisés ou destinés à être utilisés de quelque manière que ce soit pour les infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3.

2. Chaque Partie adopte en outre les mesures qui se révèlent nécessaires pour permettre à ses autorités compétentes d'identifier, de détecter et de geler ou saisir les produits, les biens, les instruments ou toutes autres choses visés au paragraphe 1 du présent article aux fins de confiscation éventuelle.

3. Pour pouvoir appliquer les mesures prévues au présent article, chaque Partie habilite ses tribunaux ou autres autorités compétentes à ordonner la production ou la saisie de documents bancaires, financiers ou commerciaux. Les Parties ne peuvent invoquer le secret bancaire pour refuser de donner effet aux dispositions du présent paragraphe.

4. a) Lorsqu'une demande est faite en vertu du présent article par une autre Partie qui a compétence pour connaître d'une infraction établie conformément au paragraphe 1 de l'article 3, la Partie sur le territoire de laquelle sont situés des produits, des biens, des instruments ou toutes autres choses visés au paragraphe 1 du présent article :

i) Transmet la demande à ses autorités compétentes en vue de faire prononcer une décision de confiscation et, si cette décision intervient, la fait exécuter, ou

ii) Transmet à ses autorités compétentes, afin qu'elle soit exécutée dans les limites de la demande, la décision de confiscation prise par la Partie requérante conformément au paragraphe 1 du présent article, pour ce qui est des produits, des biens, des instruments ou toutes autres choses visés au paragraphe 1 situés sur le territoire de la Partie requise;

b) Lorsqu'une demande est faite en vertu du présent article par une autre Partie qui a compétence pour connaître d'une infraction établie conformément au paragraphe 1 de l'article 3, la Partie requise prend des mesures pour identifier, détecter et geler ou saisir les produits, les biens, les instruments ou toutes autres choses visés au paragraphe 1 du présent article, aux fins de confiscation éventuelle ordonnée soit par la Partie requérante, soit, suite à une demande formulée en vertu de l'alinéa a) du présent paragraphe, par la Partie requise;

c) Les décisions ou mesures prévues aux alinéas a) et b) du présent paragraphe sont prises par la Partie requise conformément à son droit interne et selon les dispositions dudit droit, et conformément à ses règles de procédure ou à tout traité, accord ou arrangement bilatéral ou multilatéral liant à la Partie requérante;

d) Les dispositions des paragraphes 6 à 19 de l'article 7 s'appliquent mutatis mutandis. Outre les renseignements visés au paragraphe 10 de l'article 7, les demandes faites conformément au présent article contiennent les renseignements suivants :

i) Lorsque la demande relève de l'alinéa a) i) du présent paragraphe, une description des biens à confisquer et un exposé des faits sur lesquels se fonde la Partie requérante qui permette à la Partie requise de faire prononcer une décision de confiscation dans le cadre de son droit interne;

ii) Lorsque la demande relève de l'alinéa a) ii), une copie légalement admissible de la décision de confiscation rendue par la Partie requérante sur laquelle la demande est fondée, un exposé des faits, et des renseignements indiquant dans quelles limites il est demandé d'exécuter la décision;

iii) Lorsque la demande relève de l'alinéa b), un exposé des faits sur lesquels se fonde la Partie requérante et une description des mesures demandées;

e) Chaque Partie communique au Secrétaire général le texte de ses lois et règlements qui donnent effet au présent paragraphe ainsi que le texte de toute modification ultérieurement apportée à ces lois et règlements;

f) Si une Partie décide de subordonner l'adoption des mesures visées aux alinéas a) et b) du présent paragraphe à l'existence d'un traité en la matière, elle considère la présente Convention comme une base conventionnelle nécessaire et suffisante;

g) Les Parties s'efforcent de conclure des traités, accords ou arrangements bilatéraux et multilatéraux afin de renforcer l'efficacité de la coopération internationale aux fins du présent article.

5. a) Toute Partie qui confisque des produits ou des biens en application du paragraphe 1 ou du paragraphe 4 du présent article en dispose conformément à son droit interne et à ses procédures administratives;

b) Lorsqu'une Partie agit à la demande d'une autre Partie en application du présent article, elle peut envisager spécialement de conclure des accords prévoyant :

i) De verser la valeur de ces produits et biens, ou les fonds provenant de leur vente, ou une partie substantielle de la valeur desdits produits et biens, à des organismes intergouvernementaux spécialisés dans la lutte contre le trafic illicite et l'abus des stupéfiants et des substances psychotropes;

ii) De partager avec d'autres Parties, systématiquement ou au cas par cas, ces produits ou ces biens, ou les fonds provenant de leur vente, conformément à son droit interne, ses procédures administratives ou aux accords bilatéraux ou multilatéraux conclus à cette fin.

6. a) Si des produits ont été transformés ou convertis en d'autres biens, ces biens peuvent faire l'objet des mesures visées au présent article en lieu et place de ces produits;

b) Si des produits ont été mêlés à des biens acquis légitimement, ces biens, sans préjudice de tous pouvoirs de saisie ou de gel, peuvent être confisqués à concurrence de la valeur estimée des produits qui y ont été mêlés;

c) Les revenus et autres avantages tirés :

i) Des produits,

ii) Des biens en lesquels ces produits ont été transformés ou convertis, ou

iii) Des biens auxquels ont été mêlés des produits.

peuvent aussi faire l'objet des mesures visées au présent article de la même manière et dans la même mesure que des produits.

7. Chaque Partie peut envisager de renverser la charge de la preuve en ce qui concerne l'origine licite des produits présumés ou autres biens pouvant faire l'objet d'une confiscation, dans la mesure où cela est conforme aux principes de son droit interne et à la nature de la procédure judiciaire et des autres procédures.

8. L'interprétation des dispositions du présent article ne doit en aucun cas porter atteinte aux droits des tiers de bonne foi.

9. Aucune disposition du présent article ne porte atteinte au principe selon lequel les mesures qui y sont visées sont définies et exécutées conformément au droit interne de chaque Partie et selon les dispositions dudit droit.

Article 6

EXTRADITION

1. Le présent article s'applique aux infractions établies par les Parties conformément au paragraphe 1 de l'article 3.

2. Chacune des infractions auxquelles s'applique le présent article est de plein droit incluse dans tout traité d'extradition en vigueur entre les Parties en tant qu'infraction dont l'auteur peut être extradé. Les Parties s'engagent à inclure ces infractions en tant qu'infractions dont l'auteur peut être extradé dans tout traité d'extradition qu'elles concluront.

3. Si une Partie qui subordonne l'extradition à l'existence d'un traité reçoit une demande d'extradition d'une Partie avec laquelle elle n'a pas conclu pareil traité, elle peut considérer la présente Convention comme la base légale de l'extradition pour les infractions auxquelles le présent

article s'applique. - Les Parties qui ont besoin de mesures législatives détaillées pour pouvoir utiliser la présente Convention en tant que base légale de l'extradition envisageront l'adoption de telles mesures.

4. Les Parties qui ne subordonnent pas l'extradition à l'existence d'un traité reconnaissent entre elles aux infractions auxquelles le présent article s'applique le caractère d'infractions dont l'auteur peut être extradé.

5. L'extradition est subordonnée aux conditions prévues par le droit de la Partie requise ou par les traités d'extradition applicables, y compris les motifs pour lesquels la Partie requise peut refuser l'extradition.

6. Lorsqu'elle examine les demandes reçues en application du présent article, la Partie requise peut refuser d'y faire droit si ses autorités judiciaires ou autres autorités compétentes ont de sérieuses raisons de penser que l'extradition faciliterait l'exercice de poursuites ou l'imposition d'une sanction pénale à l'encontre d'une personne en raison de sa race, de sa religion, de sa nationalité ou de ses opinions politiques, ou causerait un préjudice pour l'une quelconque de ces raisons à une personne mise en cause par la demande.

7. Les Parties s'efforcent d'accélérer les procédures d'extradition et de simplifier les exigences en matière de preuve y relatives en ce qui concerne les infractions auxquelles le présent article s'applique.

8. Sous réserve des dispositions de son droit interne et des traités d'extradition qu'elle a conclus, la Partie requise peut, à la demande de la Partie requérante et si elle estime que les circonstances le justifient et qu'il y a urgence, placer en détention une personne présente sur son territoire dont l'extradition est demandée, ou prendre à son égard toutes autres mesures appropriées pour assurer sa présence lors de la procédure d'extradition.

9. Sans préjudice de l'exercice de la compétence pénale établie conformément à son droit interne, une Partie sur le territoire de laquelle se trouve l'auteur présumé d'une infraction doit :

a) Si, pour les motifs énoncés à l'alinéa a) du paragraphe 2 de l'article 4, elle ne l'extrade pas pour une infraction établie conformément au paragraphe 1 de l'article 3, soumettre l'affaire à ses autorités compétentes pour l'exercice de l'action pénale, à moins qu'il n'en soit convenu autrement avec la Partie requérante;

b) Si elle ne l'extrade pas pour une telle infraction et qu'elle a établi sa compétence en ce qui concerne cette infraction conformément à l'alinéa b) du paragraphe 2 de l'article 4, soumettre l'affaire à ses autorités compétentes pour l'exercice de l'action pénale, à moins que la Partie requérante ne demande qu'il en soit autrement afin de préserver sa compétence légitime.

10. Si l'extradition, demandée aux fins d'exécution d'une peine, est refusée parce que la personne faisant l'objet de cette demande est un national de la Partie requise, celle-ci, si sa législation le lui permet, en conformité avec les prescriptions de cette législation et à la demande de la Partie requérante, envisagera de faire exécuter elle-même la peine qui a été prononcée conformément à la législation de la Partie requérante ou le reliquat de cette peine.

11. Les Parties s'efforcent de conclure des accords bilatéraux et multilatéraux pour permettre l'extradition ou pour en accroître l'efficacité.

12. Les Parties peuvent envisager de conclure des accords bilatéraux ou multilatéraux, portant sur des points particuliers ou de caractère général, relatifs au transfert dans leur pays des personnes condamnées à des peines d'emprisonnement ou autres peines privatives de liberté du chef des infractions auxquelles le présent article s'applique, afin qu'elles puissent y purger le reste de leur peine.

Article 7

ENTRAIDE JUDICIAIRE

1. Les Parties s'accordent mutuellement, conformément au présent article, l'entraide judiciaire la plus étendue pour toutes enquêtes, poursuites pénales et procédures judiciaires concernant les infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3.

2. L'entraide judiciaire qui est accordée en application du présent article peut être demandée aux fins suivantes :

- a) Recueillir des témoignages ou des dépositions;
- b) Signifier des actes judiciaires;
- c) Effectuer des perquisitions et des saisies;
- d) Examiner des objets et visiter des lieux;
- e) Fournir des informations et des pièces à conviction;
- f) Fournir des originaux ou des copies certifiées conformes de documents et dossiers pertinents, y compris des relevés bancaires, documents comptables, dossiers de sociétés et documents commerciaux;
- g) Identifier ou détecter des produits, des biens, des instruments ou d'autres choses afin de recueillir des éléments de preuve.

3. Les Parties peuvent s'accorder entre elles toute autre forme d'entraide judiciaire autorisée par le droit interne de la Partie requise.

4. Sur demande, les Parties facilitent ou encouragent, dans la mesure compatible avec leur législation et leur pratique internes, la présentation ou la mise à disposition de personnes, y compris de détenus qui acceptent d'apporter leur concours à l'enquête ou de participer à la procédure.

5. Les Parties ne peuvent invoquer le secret bancaire pour refuser l'entraide judiciaire prévue au présent article.

6. Les dispositions du présent article n'affectent en rien les obligations découlant de tout autre traité bilatéral ou multilatéral régissant ou devant régir, entièrement ou partiellement, l'entraide judiciaire en matière pénale.

7. Les paragraphes 8 à 19 du présent article sont applicables aux demandes faites conformément au présent article si les Parties en question ne sont pas

liées par un traité d'entraide judiciaire. Si ces Parties sont liées par un tel traité, les dispositions correspondantes de ce traité sont applicables, à moins que les Parties ne conviennent d'appliquer à leur place les dispositions des paragraphes 8 à 19 du présent article.

8. Les Parties désignent une autorité ou, si besoin est, des autorités qui ont la responsabilité et le pouvoir de répondre aux demandes d'entraide judiciaire ou de les transmettre aux autorités compétentes pour exécution. L'autorité ou les autorités désignées à cette fin font l'objet d'une notification adressée au Secrétaire général. La transmission des demandes d'entraide judiciaire et de toute communication y relative se fait entre les autorités désignées par les Parties; la présente disposition s'entend sans préjudice du droit de toute Partie d'exiger que ces demandes et communications lui soient adressées par la voie diplomatique et, dans des cas urgents, si les Parties en conviennent, par l'intermédiaire de l'OIPC/Interpol si cela est possible.

9. Les demandes sont adressées par écrit, dans une langue acceptable pour la Partie requise. La ou les langues acceptables pour chaque Partie sont notifiées au Secrétaire général. En cas d'urgence et si les Parties en conviennent, les demandes peuvent être faites oralement, mais doivent être confirmées sans délai par écrit.

10. Les demandes d'entraide judiciaire doivent contenir les renseignements suivants :

- a) La désignation de l'autorité dont émane la demande;
- b) L'objet et la nature de l'enquête, des poursuites pénales ou de la procédure judiciaire auxquelles se rapporte la demande et le nom et les fonctions de l'autorité qui en est chargée;
- c) Un résumé des faits pertinents, sauf pour les demandes adressées aux fins de la signification d'actes judiciaires;
- d) Une description de l'assistance requise et le détail de toute procédure particulière que la Partie requérante souhaite voir appliquer;
- e) Si possible, l'identité, l'adresse et la nationalité de toute personne visée; et
- f) Le but dans lequel le témoignage, les renseignements ou les mesures sont demandés.

11. La Partie requise peut demander un complément d'information lorsque cela lui paraît nécessaire pour exécuter la demande conformément à sa législation ou lorsque cela peut faciliter l'exécution de la demande.

12. Toute demande est exécutée conformément à la législation de la Partie requise et, dans la mesure où cela ne contrevient pas à ladite législation, et lorsque cela est possible, conformément aux procédures spécifiées dans la demande.

13. La Partie requérante ne communique ni n'utilise les informations ou les témoignages fournis par la Partie requise pour des enquêtes, des poursuites pénales ou des procédures judiciaires autres que celles visées dans la demande sans le consentement préalable de la Partie requise.

14. La Partie requérante peut exiger que la Partie requise garde le secret sur la demande et sa teneur, sauf dans la mesure nécessaire pour y donner effet. Si la Partie requise ne peut satisfaire à cette exigence, elle en informe sans délai la Partie requérante.
15. L'entraide judiciaire peut être refusée :
- a) Si la demande n'est pas faite conformément aux dispositions du présent article;
 - b) Si la Partie requise estime que l'exécution de la demande peut porter atteinte à sa souveraineté, à sa sécurité, à son ordre public ou à d'autres intérêts essentiels;
 - c) Au cas où la législation de la Partie requise interdirait à ses autorités de prendre les mesures demandées s'il s'était agi d'une infraction analogue ayant fait l'objet d'une enquête, de poursuites pénales ou d'une procédure judiciaire dans le cadre de leur propre compétence;
 - d) Au cas où il serait contraire au système juridique de la Partie requise concernant l'entraide judiciaire d'accepter la demande.
16. Tout refus d'entraide judiciaire doit être motivé.
17. L'entraide judiciaire peut être différée par la Partie requise au motif qu'elle entraverait une enquête, des poursuites pénales ou une procédure judiciaire en cours. En pareil cas, la Partie requise consulte la Partie requérante afin de déterminer si cette entraide peut encore être fournie aux conditions jugées nécessaires par la Partie requise.
18. Un témoin, un expert ou une autre personne qui consent à déposer au cours d'une procédure ou à collaborer à une enquête, à des poursuites pénales ou à une procédure judiciaire sur le territoire de la Partie requérante ne sera ni poursuivi, ni détenu, ni puni, ni soumis à aucune autre restriction de sa liberté personnelle sur ce territoire pour des actes, omissions ou condamnations antérieurs à son départ du territoire de la Partie requise. Cette immunité cessera lorsque le témoin, l'expert ou ladite personne, ayant eu, pour une période de 15 jours consécutifs ou pour toute autre période convenue par les Parties, à compter de la date à laquelle ils ont été officiellement informés que leur présence n'était plus requise par les autorités judiciaires, la possibilité de quitter le territoire, y seront néanmoins demeurés volontairement ou, l'ayant quitté, y seront revenus de leur plein gré.
19. Les frais ordinaires encourus pour exécuter une demande sont à la charge de la Partie requise à moins qu'il n'en soit convenu autrement entre les Parties concernées. Lorsque des dépenses importantes ou extraordinaires sont ou se révèlent ultérieurement nécessaires pour exécuter la demande, les Parties se consulteront pour fixer les conditions selon lesquelles la demande sera exécutée ainsi que la manière dont les frais seront assumés.
20. Les Parties envisagent, le cas échéant, la possibilité de conclure des accords ou des arrangements bilatéraux ou multilatéraux qui servent les objectifs des dispositions du présent article, leur donnent un effet pratique ou les renforcent.

Article 8**TRANSFERT DES PROCEDURES REPRESSIVES**

Les Parties envisageront la possibilité de se transférer les procédures répressives relatives aux infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 dans les cas où ce transfert est nécessaire dans l'intérêt d'une bonne administration de la justice.

Article 9**AUTRES FORMES DE COOPERATION ET FORMATION**

1. Les Parties coopèrent étroitement, conformément à leurs systèmes juridiques et administratifs respectifs, en vue de renforcer l'efficacité de l'action de détection et de répression visant à mettre fin à la commission des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3. En particulier, sur la base d'accords ou d'arrangements bilatéraux ou multilatéraux :

a) Elles établissent et maintiennent des canaux de communication entre les organismes et services nationaux compétents en vue de faciliter l'échange sûr et rapide de renseignements concernant tous les aspects des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3, y compris, si les Parties intéressées le jugent approprié, les liens de ce trafic avec d'autres activités délictueuses;

b) Elles coopèrent entre elles, s'agissant d'infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 et ayant un caractère international, en menant des enquêtes concernant :

i) L'identité, le lieu où se trouvent et les activités qu'exercent des personnes soupçonnées des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3;

ii) Le mouvement des produits et des biens provenant de la commission des dites infractions;

iii) Le mouvement des stupéfiants, substances psychotropes, substances inscrites au Tableau I et au Tableau II de la présente Convention et instruments utilisés ou destinés à être utilisés dans la commission de ces infractions;

c) Lorsqu'il y a lieu et si cela n'est pas contraire à leur droit interne, elles créent, compte tenu de la nécessité de protéger la sécurité des personnes et des opérations, des équipes mixtes chargées de mettre en oeuvre les dispositions du présent paragraphe. Les agents de toute Partie membres de telles équipes se conforment aux indications des autorités compétentes de la Partie sur le territoire de laquelle l'opération se déroule. Dans tous ces cas, les Parties intéressées veillent à ce que soit pleinement respectée la souveraineté de la Partie sur le territoire de laquelle l'opération se déroule;

d) Elles fournissent, lorsqu'il y a lieu, les quantités nécessaires de substances à des fins d'analyse ou d'enquête;

e) Elles facilitent une coordination efficace entre leurs organismes et services compétents et favorisent l'échange de personnel et d'experts, y compris le détachement d'agents de liaison.

2. Dans la mesure où cela est nécessaire, chaque Partie institue, développe ou améliore des programmes de formation spécifiques à l'intention des membres de ses services de détection et de répression et autres personnels, y compris les agents des douanes, chargés de la répression des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3. Ces programmes devront porter notamment sur les points suivants :

a) Les méthodes employées pour détecter et réprimer les infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3;

b) Les itinéraires empruntés et les techniques employées par les personnes soupçonnées des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3, en particulier dans les Etats de transit, et les mesures de lutte appropriées;

c) Le contrôle de l'importation et de l'exportation des stupéfiants, substances psychotropes et substances inscrites au Tableau I et au Tableau II;

d) La détection et le contrôle du mouvement des produits et des biens provenant de la commission des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3, et des stupéfiants, substances psychotropes, substances inscrites au Tableau I et au Tableau II et instruments utilisés ou destinés à être utilisés pour commettre lesdites infractions;

e) Les méthodes employées pour transférer, dissimuler ou déguiser ces produits, biens et instruments;

f) Le rassemblement des éléments de preuve;

g) Les techniques de contrôle dans les zones franches et les ports francs;

h) Les techniques modernes de détection et de répression.

3. Les Parties s'entraident pour planifier et exécuter des programmes de formation et de recherche leur permettant d'échanger des connaissances spécialisées dans les domaines visés au paragraphe 2 du présent article et, à cette fin, organisent aussi, lorsqu'il y a lieu, des conférences et séminaires régionaux et internationaux pour stimuler la coopération et permettre l'examen de problèmes d'intérêt commun, y compris les problèmes et besoins particuliers des Etats de transit.

Article 10

COOPERATION INTERNATIONALE ET ASSISTANCE AUX ETATS DE TRANSIT

1. Les Parties coopèrent, directement ou par l'intermédiaire des organisations internationales ou régionales compétentes, en vue d'aider et d'appuyer dans la mesure du possible les Etats de transit, et en particulier les pays en développement ayant besoin d'une telle assistance et d'un tel appui, au moyen de programmes de coopération technique visant à empêcher l'entrée et le transit illicites et concernant des activités connexes.

2. Les Parties peuvent entreprendre, directement ou par l'intermédiaire des organisations internationales ou régionales compétentes, de fournir une aide financière à ces Etats de transit pour développer et renforcer

l'infrastructure nécessaire à l'efficacité de la lutte contre le trafic illicite et de la prévention de ce trafic.

3. Les Parties peuvent conclure des accords ou arrangements bilatéraux ou multilatéraux pour renforcer l'efficacité de la coopération internationale prévue au présent article et peuvent envisager de conclure des arrangements financiers à cet égard.

Article 11

LIVRAISONS SURVEILLÉES

1. Si les principes fondamentaux de leurs systèmes juridiques internes le permettent, les Parties prennent les mesures nécessaires, compte tenu de leurs possibilités, pour permettre le recours approprié aux livraisons surveillées à l'échelon international, sur la base d'accords ou d'arrangements qu'elles auront conclus, en vue d'identifier les individus impliqués dans des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3 et d'engager des poursuites à leur encontre.

2. La décision de recourir à des livraisons surveillées est prise dans chaque cas d'espèce et peut, le cas échéant, tenir compte d'arrangements et d'ententes financiers quant à l'exercice de leur compétence par les Parties intéressées.

3. Les expéditions illicites dont il est convenu de surveiller la livraison peuvent, avec le consentement des Parties intéressées, être interceptées et autorisées à poursuivre leur acheminement, soit telles quelles, soit après que les stupéfiants ou les substances psychotropes en aient été soustraits ou aient été remplacés en tout ou en partie par d'autres produits.

Article 12

SUBSTANCES FREQUEMMENT UTILISEES DANS LA FABRICATION ILLICITE DE STUPEFIANTS OU DE SUBSTANCES PSYCHOTROPES

1. Les Parties adoptent les mesures qu'elles jugent appropriées pour empêcher le détournement de substances inscrites au Tableau I et au Tableau II aux fins de la fabrication illicite de stupéfiants et de substances psychotropes et coopèrent entre elles à cette fin.

2. Si une Partie ou l'Organe sont en possession de renseignements qui, à leur avis, rendent nécessaire l'inscription d'une substance au Tableau I ou au Tableau II, ils adressent au Secrétaire général une notification accompagnée de tous les renseignements pertinents à l'appui de celle-ci. La procédure exposée aux paragraphes 2 à 7 du présent article s'applique également lorsqu'une Partie ou l'Organe sont en possession de renseignements justifiant la radiation d'une substance du Tableau I ou du Tableau II, ou le passage d'une substance d'un tableau à l'autre.

3. Le Secrétaire général communique cette notification et tous renseignements qu'il juge pertinents aux Parties, à la Commission et, si la notification émane d'une Partie, à l'Organe. Les Parties communiquent au Secrétaire général leurs observations concernant la notification, ainsi que tous renseignements complémentaires de nature à aider l'Organe à procéder à une évaluation et la Commission à se prononcer.

4. Si l'Organe, tenant compte de l'ampleur, de l'importance et de la diversité des utilisations licites de la substance et après avoir examiné s'il serait possible et aisé d'utiliser des substances de remplacement, tant à des fins licites que pour la fabrication illicite de stupéfiants ou de substances psychotropes, constate :

- a) Que la substance est fréquemment utilisée dans la fabrication illicite d'un stupéfiant ou d'une substance psychotrope, et
- b) Que la fabrication illicite d'un stupéfiant ou d'une substance psychotrope, par leur volume et leur ampleur, crée de graves problèmes de santé publique ou sociaux, justifiant ainsi une action au plan international,

il communique à la Commission une évaluation de la substance, en indiquant notamment les effets probables de son inscription au Tableau I ou au Tableau II tant sur les utilisations licites que sur la fabrication illicite et, le cas échéant, il fait des recommandations quant aux mesures de contrôle qui seraient appropriées au vu de ladite évaluation.

5. La Commission, tenant compte des observations présentées par les Parties et des observations et recommandations de l'Organe, dont l'évaluation sera déterminante sur le plan scientifique, et prenant aussi dûment en considération tous autres facteurs pertinents, peut décider, à la majorité des deux tiers de ses membres, d'inscrire une substance au Tableau I ou au Tableau II.

6. Toute décision prise par la Commission en vertu du présent article est communiquée par le Secrétaire général à tous les Etats et autres entités qui sont Parties à la présente Convention ou sont habilités à le devenir, et à l'Organe. Elle prend pleinement effet à l'égard de chaque Partie 180 jours après la date de sa communication.

7. a) Les décisions prises par la Commission en vertu du présent article sont soumises au Conseil pour révision si une Partie en fait la demande dans les 180 jours suivant la date de leur notification. La demande doit être adressée au Secrétaire général accompagnée de tous renseignements pertinents qui la motivent;

b) Le Secrétaire général communique copie de la demande et des renseignements pertinents à la Commission, à l'Organe et à toutes les Parties, en les invitant à présenter leurs observations dans les 90 jours. Toutes les observations reçues sont communiquées au Conseil pour examen;

c) Le Conseil peut confirmer ou annuler la décision de la Commission. Sa décision est communiquée à tous les Etats et autres entités qui sont Parties à la présente Convention ou sont habilités à le devenir, à la Commission et à l'Organe.

8. a) Sans préjudice du caractère général des dispositions du paragraphe 1 du présent article et des dispositions de la Convention de 1961, de la Convention de 1961 telle que modifiée et de la Convention de 1971, les Parties prennent les mesures qu'elles jugent appropriées pour contrôler, sur leur territoire, la fabrication et la distribution des substances inscrites au Tableau I et au Tableau II;

b) A cette fin, les Parties peuvent :

- i) Exercer une surveillance sur toutes les personnes et entreprises se livrant à la fabrication et à la distribution desdites substances;
- ii) Soumettre à un régime de licence les établissements et les locaux dans lesquels cette fabrication ou distribution peuvent se faire;
- iii) Exiger que les titulaires d'une licence obtiennent une autorisation pour se livrer aux opérations susmentionnées;
- iv) Empêcher l'accumulation par des fabricants et des distributeurs de quantités desdites substances excédant celles que requièrent le fonctionnement normal de leur entreprise et la situation du marché.

9. En ce qui concerne les substances inscrites au Tableau I et au Tableau II, chaque Partie prend les mesures suivantes :

a) Elle établit et maintient un système de surveillance du commerce international des substances inscrites au Tableau I et au Tableau II afin de faciliter la détection des opérations suspectes. Ces systèmes de surveillance doivent être mis en oeuvre en étroite coopération avec les fabricants, importateurs, exportateurs, grossistes et détaillants, qui signalent aux autorités compétentes les commandes et opérations suspectes;

b) Elle prévoit la saisie de toute substance inscrite au Tableau I et au Tableau II s'il existe des preuves suffisantes qu'elle est destinée à servir à la fabrication illicite d'un stupéfiant ou d'une substance psychotrope;

c) Elle informe le plus rapidement possible les autorités et services compétents des Parties intéressées s'il y a des raisons de penser qu'une substance inscrite au Tableau I ou au Tableau II est importée, exportée ou acheminée en transit en vue de la fabrication illicite de stupéfiants ou de substances psychotropes, notamment en leur fournissant des informations sur les modes de paiement utilisés et tous autres éléments essentiels sur lesquels repose sa conviction;

d) Elle exige que les envois faisant l'objet d'importations et d'exportations soient correctement marqués et accompagnés des documents nécessaires. Les documents commerciaux tels que factures, manifestes, documents douaniers, de transport et autres documents d'expédition doivent indiquer les noms des substances faisant l'objet de l'importation ou de l'exportation tels qu'ils figurent au Tableau I ou au Tableau II, la quantité importée ou exportée, ainsi que le nom et l'adresse de l'exportateur, de l'importateur et, lorsqu'il est connu, ceux du destinataire;

e) Elle fait en sorte que les documents visés à l'alinéa d) du présent paragraphe soient conservés pendant au moins deux ans et tenus à la disposition des autorités compétentes pour examen.

10. a) Outre les dispositions du paragraphe 9, et sur demande adressée au Secrétaire général par la Partie intéressée, chaque Partie du territoire de laquelle une substance inscrite au Tableau I doit être exportée veille à ce qu'avant l'exportation les renseignements ci-après soient fournis par ses autorités compétentes aux autorités compétentes du pays importateur :

- i) Le nom et l'adresse de l'exportateur et de l'importateur et, lorsqu'il est connu, ceux du destinataire;

- ii) La désignation de la substance telle qu'elle figure au Tableau I;
 - iii) La quantité de la substance exportée;
 - iv) Le point d'entrée et la date d'expédition prévus;
 - v) Tous autres renseignements mutuellement convenus entre les Parties;
- b) Toute Partie peut adopter des mesures de contrôle plus strictes ou plus sévères que celles qui sont prévues au présent paragraphe si elle le juge souhaitable ou nécessaire.
11. Lorsqu'une Partie fournit des renseignements à une autre conformément aux paragraphes 9 et 10 du présent article, elle peut exiger de la Partie qui les reçoit qu'elle préserve le caractère confidentiel de tout secret économique, industriel, commercial ou professionnel ou procédé commercial qu'ils peuvent contenir.
12. Chaque Partie fournit annuellement à l'Organe, sous la forme et selon la manière définies par celui-ci et en utilisant les formules qu'il lui fournira, des renseignements sur :
- a) Les quantités de substances inscrites au Tableau I et au Tableau II qui ont été saisies et, si elle est connue, leur origine;
 - b) Toute autre substance qui n'est pas inscrite au Tableau I ou au Tableau II mais qui a été identifiée comme ayant servi à la fabrication illicite de stupéfiants ou de substances psychotropes et que la Partie considère comme suffisamment importante pour être portée à l'attention de l'Organe;
 - c) Les méthodes de détournement et de fabrication illicite.
13. L'Organe fait rapport chaque année à la Commission sur l'application du présent article, et la Commission examine périodiquement si le Tableau I et le Tableau II sont adéquats et pertinents.
14. Les dispositions du présent article ne s'appliquent ni aux préparations pharmaceutiques, ni aux autres préparations contenant des substances inscrites au Tableau I ou au Tableau II et composées de telle manière que lesdites substances ne peuvent pas être facilement utilisées ni extraites par des moyens aisés à mettre en oeuvre.

Article 13

MATERIELS ET EQUIPEMENTS

Les Parties prennent les mesures qu'elles jugent appropriées pour prévenir le commerce et le détournement de matériels et d'équipements en vue de la production ou de la fabrication illicites de stupéfiants et de substances psychotropes, et elles coopèrent à cette fin.

Article 14**MESURES VISANT A ELIMINER LA CULTURE ILLICITE DES PLANTES
DONT ON EXTRAIT DES STUPEFIANTS ET A SUPPRIMER LA DEMANDE
ILLICITE DE STUPEFIANTS ET DE SUBSTANCES PSYCHOTROPES**

1. Les mesures prises par les Parties en vertu de la présente Convention ne seront pas moins strictes que les dispositions applicables à l'élimination de la culture illicite de plantes contenant des stupéfiants et des substances psychotropes et à l'élimination de la demande illicite de stupéfiants et de substances psychotropes aux termes des dispositions de la Convention de 1961, de la Convention de 1961 telle que modifiée et de la Convention de 1971.

2. Chaque Partie prend des mesures appropriées pour empêcher sur son territoire la culture illicite de plantes contenant des stupéfiants ou des substances psychotropes comme le pavot à opium, le cocaier et la plante de cannabis, et pour détruire celles qui y seraient illicitement cultivées. Les mesures adoptées doivent respecter les droits fondamentaux de l'homme et tenir dûment compte des utilisations licites traditionnelles - lorsque de telles utilisations sont attestées par l'histoire - ainsi que de la protection de l'environnement.

3. a) Les Parties peuvent coopérer pour rendre plus efficaces les efforts visant à éliminer la culture illicite. Cette coopération peut notamment comporter, le cas échéant, l'appui à un développement rural intégré aboutissant à des cultures de remplacement économiquement viables. Avant d'appliquer de tels programmes de développement rural, on devra tenir compte de facteurs tels que l'accès au marché, les ressources disponibles et la situation socio-économique. Les Parties peuvent convenir d'autres mesures appropriées de coopération;

b) Les Parties facilitent aussi l'échange de renseignements scientifiques et techniques et l'exécution de travaux de recherche sur l'élimination de la culture illicite;

c) Quand elles ont des frontières communes, les Parties s'efforcent de coopérer aux programmes d'élimination de la culture illicite dans leurs zones frontalières respectives.

4. Les Parties adoptent les mesures appropriées pour supprimer ou réduire la demande illicite de stupéfiants et de substances psychotropes en vue de réduire les souffrances humaines et de faire disparaître les incitations d'ordre financier au trafic illicite. Ces mesures peuvent être notamment fondées sur les recommandations de l'Organisation des Nations Unies, des institutions spécialisées des Nations Unies comme l'Organisation mondiale de la santé, et d'autres organisations internationales compétentes, et sur le Schéma multidisciplinaire complet adopté par la Conférence internationale sur l'abus et le trafic illicite des drogues tenue en 1987, dans la mesure où celui-ci concerne les efforts des organismes gouvernementaux et non gouvernementaux et l'initiative privée dans les domaines de la prévention, du traitement et de la réadaptation. Les Parties peuvent conclure des accords ou arrangements bilatéraux ou multilatéraux visant à supprimer ou à réduire la demande illicite de stupéfiants et de substances psychotropes.

5. Les Parties peuvent aussi prendre les mesures nécessaires pour la destruction rapide ou l'utilisation licite des stupéfiants, des substances psychotropes et des substances inscrites au Tableau I et au Tableau II qui ont été saisis ou confisqués, et pour que les quantités nécessaires dûment certifiées de ces substances soient admissibles comme preuve.

Article 15**TRANSPORTEURS COMMERCIAUX**

1. Les Parties prennent les mesures appropriées en vue d'assurer que les moyens de transport exploités par des transporteurs commerciaux ne servent pas à la commission des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3; ces mesures peuvent comprendre la conclusion d'arrangements spéciaux avec les transporteurs commerciaux.

2. Chaque Partie exige des transporteurs commerciaux qu'ils prennent des précautions raisonnables pour empêcher que leurs moyens de transport ne servent à la commission des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3. Ces précautions peuvent notamment consister :

a) Si le transporteur commercial a son établissement principal sur le territoire de cette Partie :

i) A former du personnel qui soit à même d'identifier les envois ou les personnes suspects;

ii) A stimuler l'intégrité du personnel;

b) Si le transporteur commercial opère sur le territoire de cette Partie :

i) A déposer les manifestes à l'avance, chaque fois que cela est possible;

ii) A employer, pour les conteneurs, des scellés infalsifiables et susceptibles d'un contrôle distinct;

iii) A informer les autorités compétentes dans les meilleurs délais de toute circonstance suspecte pouvant être liée à la commission des infractions établies conformément au paragraphe 1 de l'article 3.

3. Chaque Partie veille à ce qu'aux points d'entrée et de sortie et dans les autres zones de contrôle douanier les transporteurs commerciaux et les autorités compétentes coopèrent en vue d'empêcher l'accès non autorisé aux moyens de transport et aux chargements et d'appliquer les mesures de sécurité appropriées.

Article 16**DOCUMENTS COMMERCIAUX ET MARQUAGE DES EXPORTATIONS**

1. Chaque Partie exige que les expéditions licites de stupéfiants et de substances psychotropes destinées à l'exportation soient accompagnées des documents nécessaires. Outre que les expéditions doivent satisfaire aux prescriptions en matière de documentation énoncées à l'article 31 de la Convention de 1961, à l'article 31 de la Convention de 1961 telle que modifiée et à l'article 12 de la Convention de 1971, les documents commerciaux tels que factures, manifestes, documents douaniers, de transport et autres documents d'expédition doivent indiquer les noms des stupéfiants et des substances psychotropes faisant l'objet de l'exportation tels qu'ils figurent dans les tableaux pertinents de la Convention de 1961,

de la Convention de 1961 telle que modifiée et de la Convention de 1971, la quantité exportée, ainsi que le nom et l'adresse de l'exportateur, de l'importateur et, lorsqu'il est connu, ceux du destinataire.

2. Chaque Partie exige que les expéditions de stupéfiants et de substances psychotropes destinées à l'exportation ne soient pas marquées incorrectement.

Article 17

TRAFIC ILLICITE PAR MER

1. Les Parties coopèrent dans toute la mesure du possible en vue de mettre fin au trafic illicite par mer, en conformité avec le droit international de la mer.

2. Une Partie qui a des motifs raisonnables de soupçonner qu'un navire battant son pavillon ou n'arborant aucun pavillon ou ne portant aucune immatriculation se livre au trafic illicite peut demander aux autres Parties de l'aider à mettre fin à cette utilisation. Les Parties ainsi requises fournissent cette assistance dans la limite des moyens dont elles disposent.

3. Une Partie qui a des motifs raisonnables de soupçonner qu'un navire exerçant la liberté de navigation conformément au droit international et battant le pavillon ou portant une immatriculation d'une autre Partie se livre au trafic illicite peut le notifier à l'Etat du pavillon, demander confirmation de l'immatriculation et, si celle-ci est confirmée, demander l'autorisation à cet Etat de prendre les mesures appropriées à l'égard de ce navire.

4. Conformément aux dispositions du paragraphe 3 ou aux traités en vigueur entre elles ou à tous autres accords ou arrangements conclus par ailleurs entre ces Parties, l'Etat du pavillon peut notamment autoriser l'Etat requérant à :

a) Arraisonner le navire;

b) Visiter le navire;

c) Si des preuves de participation à un trafic illicite sont découvertes, prendre les mesures appropriées à l'égard du navire, des personnes qui se trouvent à bord et de la cargaison.

5. Lorsqu'une mesure est prise en application du présent article, les Parties intéressées tiennent dûment compte de la nécessité de ne pas porter atteinte à la sécurité de la vie en mer et à celle du navire et de sa cargaison, et de ne pas porter préjudice aux intérêts commerciaux et juridiques de l'Etat du pavillon ou de tout autre Etat intéressé.

6. L'Etat du pavillon peut, dans la mesure compatible avec ses obligations au titre du paragraphe 1 du présent article, subordonner son autorisation à des conditions arrêtées d'un commun accord entre lui et l'Etat requérant, notamment en ce qui concerne la responsabilité.

7. Aux fins des paragraphes 3 et 4 du présent article, chaque Partie répond sans retard à toute demande que lui adresse une autre Partie en vue de déterminer si un navire qui bat son pavillon y est autorisé et aux demandes d'autorisation présentées en application du paragraphe 3. Au moment où il devient Partie à la présente Convention, chaque Etat désigne l'autorité ou, le cas échéant, les autorités habilitées à recevoir de telles demandes et à y répondre. Dans le mois qui suit cette désignation, le Secrétaire général notifie à toutes les autres Parties l'autorité désignée par chacune d'elles.

8. Une Partie qui a pris une des mesures prévues au présent article informe sans retard l'Etat du pavillon concerné des résultats de cette mesure.

9. Les Parties envisageront de conclure des accords ou arrangements bilatéraux ou régionaux en vue de donner effet aux dispositions du présent article ou d'en renforcer l'efficacité.

10. Les mesures prises en application du paragraphe 4 ne sont exécutées que par des navires de guerre ou des aéronefs militaires, ou d'autres navires ou aéronefs à ce dûment habilités portant visiblement une marque extérieure et identifiables comme étant au service de l'Etat.

11. Toute mesure prise conformément au présent article tient dûment compte, conformément au droit international de la mer, de la nécessité de ne pas empiéter sur les droits et obligations et l'exercice de la compétence des Etats côtiers, ni de porter atteinte à ces droits, obligations ou compétence.

Article 18

ZONES FRANCHES ET PORTS FRANCS

1. Les Parties appliquent, pour mettre fin au trafic illicite des stupéfiants, des substances psychotropes et des substances inscrites au Tableau I et au Tableau II dans les zones franches et les ports francs, des mesures qui ne sont pas moins strictes que celles qu'elles appliquent dans les autres parties de leur territoire.

2. Les Parties s'efforcent :

a) De surveiller le mouvement des marchandises et des personnes dans les zones franches et les ports francs et, à cette fin, habilitent les autorités compétentes à procéder à la visite des chargements et des navires entrant et sortant, y compris les navires de plaisance et de pêche, de même que les aéronefs et véhicules et, lorsqu'il y a lieu, à fouiller les membres de l'équipage et les passagers ainsi que leurs bagages;

b) D'établir et de maintenir un système qui permette de déceler les expéditions suspectées de contenir des stupéfiants, des substances psychotropes ou des substances inscrites au Tableau I et au Tableau II qui entrent dans les zones franches et les ports francs ou qui en sortent;

c) D'établir et de maintenir des systèmes de surveillance dans les bassins et entrepôts portuaires ainsi qu'aux aéroports et aux postes frontière dans les zones franches et les ports francs.

Article 19**UTILISATION DES SERVICES POSTAUX**

1. En exécution de leurs obligations découlant des conventions de l'Union postale universelle et conformément aux principes fondamentaux de leurs systèmes juridiques internes, les Parties prennent des mesures pour mettre fin à l'utilisation des services postaux aux fins du trafic illicite et coopèrent entre elles à cette fin.

2. Les mesures visées au paragraphe 1 du présent article comprennent notamment :

a) Une action coordonnée pour la prévention et la répression de l'utilisation des services postaux aux fins du trafic illicite;

b) L'adoption et la mise en oeuvre, par les services de détection et de répression à ce habilités, de techniques d'enquête et de contrôle devant permettre de déceler dans les envois postaux les expéditions illicites de stupéfiants, de substances psychotropes et de substances inscrites au Tableau I et au Tableau II;

c) Des mesures législatives permettant le recours à des moyens appropriés pour réunir les preuves nécessaires aux poursuites judiciaires.

Article 20**RENSEIGNEMENTS DEVANT ETRE FOURNIS PAR LES PARTIES**

1. Les Parties fournissent à la Commission, par l'entremise du Secrétaire général, des renseignements sur l'application de la présente Convention sur leur territoire, et en particulier :

a) Le texte des lois et règlements promulgués pour donner effet à la présente Convention;

b) Des détails sur les affaires de trafic illicite relevant de leur compétence qu'elles jugent importantes parce que ces affaires révèlent de nouvelles tendances, en indiquant les quantités dont il s'agit, les sources dont proviennent les substances ou les méthodes utilisées par les personnes qui se livrent au trafic illicite.

2. Les Parties fournissent ces renseignements de la manière et aux dates que fixe la Commission.

Article 21**FONCTIONS DE LA COMMISSION**

La Commission est habilitée à examiner toutes les questions ayant trait aux buts de la présente Convention, et en particulier :

a) Sur la base des renseignements présentés par les Parties conformément à l'article 20, la Commission suit la mise en oeuvre de la présente Convention;

- b) La Commission peut faire des suggestions et des recommandations générales fondées sur l'examen des renseignements reçus des Parties;
- c) La Commission peut appeler l'attention de l'Organe sur toutes les questions qui peuvent avoir trait aux fonctions de celui-ci;
- d) La Commission prend les mesures qu'elle juge appropriées en ce qui concerne toute question qui lui est renvoyée par l'Organe en application du paragraphe 1 b) de l'article 22;
- e) La Commission peut, conformément aux procédures énoncées à l'article 12, modifier le Tableau I et le Tableau II;
- f) La Commission peut appeler l'attention des Etats non Parties sur les décisions et recommandations qu'elle adopte en vertu de la présente Convention, afin qu'ils envisagent de prendre des mesures en conséquence.

Article 22

FONCTIONS DE L'ORGANE

1. Sans préjudice des fonctions incombant à la Commission en vertu de l'article 21 et sans préjudice des fonctions incombant à l'Organe et à la Commission en vertu de la Convention de 1961, de la Convention de 1961 telle que modifiée et de la Convention de 1971 :
- a) Si, après examen des renseignements dont disposent l'Organe, le Secrétaire général ou la Commission, ou des renseignements communiqués par des organismes de l'Organisation des Nations Unies, l'Organe a des raisons de croire qu'il n'est pas répondu aux buts de la présente Convention dans les domaines relevant de sa compétence, il peut inviter une Partie ou des Parties à fournir tous renseignements pertinents;
- b) En ce qui concerne les articles 12, 13 et 16 :
- i) Après avoir agi conformément à l'alinéa a) du présent paragraphe, l'Organe peut, s'il le juge nécessaire, demander à la Partie intéressée de prendre les mesures correctives qui, en raison des circonstances, paraissent nécessaires pour assurer l'exécution des dispositions des articles 12, 13 et 16;
- ii) Avant d'agir conformément à l'alinéa iii) ci-dessous, l'Organe considérera comme confidentielles les communications qu'il aura échangées avec la Partie intéressée en vertu des alinéas qui précèdent;
- iii) S'il constate que la Partie intéressée n'a pas pris les mesures correctives qu'elle a été invitée à prendre conformément au présent alinéa, l'Organe peut appeler l'attention des Parties, du Conseil et de la Commission sur la question. Tout rapport publié en vertu du présent alinéa contiendra aussi l'avis de la Partie intéressée si celle-ci le demande.
2. Toute Partie sera invitée à se faire représenter aux séances de l'Organe au cours desquelles une question l'intéressant directement doit être examinée en application du présent article.

3. Dans les cas où une décision de l'Organe adoptée en vertu du présent article n'est pas unanime, l'opinion de la minorité doit être exposée.
4. Les décisions de l'Organe en vertu du présent article doivent être prises à la majorité des deux tiers du nombre total des membres de l'Organe.
5. Dans l'exercice des fonctions qui lui incombent en vertu de l'alinéa a) du paragraphe 1 du présent article, l'Organe préserve le caractère confidentiel de toutes les informations qu'il pourra avoir.
6. L'exécution des traités ou des accords conclus entre Parties conformément aux dispositions de la présente Convention ne relève pas de la responsabilité incombant à l'Organe en vertu du présent article.
7. Les dispositions du présent article ne s'appliquent pas aux différends entre Parties relevant des dispositions de l'article 32.

Article 23

RAPPORTS DE L'ORGANE

1. L'Organe établit un rapport annuel sur ses activités, dans lequel il analyse les renseignements dont il dispose en rendant compte, dans les cas appropriés, des explications éventuelles qui sont données par les Parties ou qui leur sont demandées et en formulant toute observation et recommandation qu'il souhaite faire. L'Organe peut établir des rapports supplémentaires s'il le juge nécessaire. Les rapports sont présentés au Conseil par l'intermédiaire de la Commission, qui peut formuler toute observation qu'elle juge opportune.
2. Les rapports de l'Organe sont communiqués aux Parties et publiés ultérieurement par le Secrétaire général. Les Parties doivent permettre leur distribution sans restriction.

Article 24

APPLICATION DE MESURES PLUS SEVERES QUE CELLES QU'EXIGE LA PRESENTE CONVENTION

Les Parties peuvent adopter des mesures plus strictes ou plus sévères que celles qui sont prévues par la présente Convention si elles le jugent souhaitable ou nécessaire pour prévenir ou éliminer le trafic illicite.

Article 25

NON-DEROGATION AUX DROITS ET OBLIGATIONS DECOULANT DE TRAITES ANTERIEURS

Les dispositions de la présente Convention ne dérogent à aucun droit ou obligation que la Convention de 1961, la Convention de 1961 telle que modifiée ou la Convention de 1971 reconnaissent ou imposent aux Parties à la présente Convention.

Article 26**SIGNATURE**

La présente Convention sera ouverte, du 20 décembre 1988 au 28 février 1989, à l'Office des Nations Unies à Vienne et ensuite, jusqu'au 20 décembre 1989, au Siège de l'Organisation des Nations Unies à New York, à la signature :

- a) De tous les Etats;
- b) De la Namibie, représentée par le Conseil des Nations Unies pour la Namibie;
- c) Des organisations régionales d'intégration économique ayant compétence en matière de négociation, de conclusion et d'application d'accords internationaux relatifs à des questions faisant l'objet de la présente Convention, les références dans la Convention aux Parties, Etats ou services nationaux étant applicables à ces organisations dans la limite de leur compétence.

Article 27**RATIFICATION, ACCEPTATION, APPROBATION
OU ACTE DE CONFIRMATION FORMELLE**

1. La présente Convention est soumise à la ratification, l'acceptation ou l'approbation des Etats et de la Namibie, représentée par le Conseil des Nations Unies pour la Namibie, et à un acte de confirmation formelle des organisations régionales d'intégration économique visées à l'alinéa c) de l'article 26. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation et les instruments relatifs aux actes de confirmation formelle seront déposés auprès du Secrétaire général.
2. Dans leurs instruments de confirmation formelle, les organisations régionales d'intégration économique préciseront l'étendue de leur compétence dans les domaines relevant de la présente Convention. En outre, ces organisations informeront le Secrétaire général de toute modification apportée à l'étendue de leur compétence dans les domaines relevant de la Convention.

Article 28**ADHESION**

1. La présente Convention restera ouverte à l'adhésion de tout Etat, de la Namibie, représentée par le Conseil des Nations Unies pour la Namibie, et des organisations régionales d'intégration économique visées à l'alinéa c) de l'article 26. L'adhésion s'effectuera par le dépôt d'un instrument d'adhésion auprès du Secrétaire général.
2. Dans leurs instruments d'adhésion, les organisations régionales d'intégration économique préciseront l'étendue de leur compétence dans les domaines relevant de la présente Convention. En outre, ces organisations informeront le Secrétaire général de toute modification apportée à l'étendue de leur compétence dans les domaines relevant de la Convention.

Article 29**ENTREE EN VIGUEUR**

1. La présente Convention entrera en vigueur le quatre-vingt-dixième jour qui suivra la date du dépôt, auprès du Secrétaire général, du vingtième instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion par des Etats ou par la Namibie, représentée par le Conseil pour la Namibie.
2. Pour chacun des Etats et pour la Namibie, représentée par le Conseil pour la Namibie, qui ratifieront, accepteront ou approuveront la présente Convention ou y adhéreront après le dépôt du vingtième instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, la Convention entrera en vigueur le quatre-vingt-dixième jour après le dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion.
3. Pour chaque organisation régionale d'intégration économique visée à l'alinéa c) de l'article 26 qui déposera un instrument relatif à un acte de confirmation formelle ou un instrument d'adhésion, la Convention entrera en vigueur à la plus éloignée des deux dates suivantes : le quatre-vingt-dixième jour après ledit dépôt, ou la date à laquelle la Convention entrera en vigueur conformément au paragraphe 1 du présent article.

Article 30**DENONCIATION**

1. Toute Partie peut dénoncer la présente Convention à tout moment par notification écrite adressée au Secrétaire général.
2. La dénonciation prend effet pour la Partie intéressée un an après la date à laquelle la notification aura été reçue par le Secrétaire général.

Article 31**AMENDEMENTS**

1. Toute Partie peut proposer un amendement à la présente Convention. Le texte dudit amendement et les raisons qui le motivent sont communiqués par cette Partie au Secrétaire général, qui les transmet aux autres Parties et leur demande si elles acceptent l'amendement proposé. Si le texte d'un amendement ainsi distribué n'a été rejeté par aucune Partie dans les 24 mois qui suivent sa communication, ledit amendement est réputé avoir été accepté et entre en vigueur pour chaque Partie 90 jours après que cette Partie a déposé auprès du Secrétaire général un instrument exprimant son consentement à être liée par cet amendement.
2. Si un amendement a été rejeté par une Partie, le Secrétaire général engage des consultations avec les Parties et, si une majorité le demande, il porte la question, ainsi que toute observation présentée par les

Parties, devant le Conseil qui peut décider de réunir une conférence conformément au paragraphe 4 de l'Article 62 de la Charte des Nations Unies. Tout amendement résultant d'une telle conférence est consigné dans un protocole d'amendement. Les Parties qui consentent à être liées par ce protocole sont tenues d'en informer expressément le Secrétaire général.

Article 32

REGLEMENT DES DIFFERENDS

1. S'il s'élève entre deux ou plusieurs Parties un différend concernant l'interprétation ou l'application de la présente Convention, les Parties se consultent en vue de régler ce différend par voie de négociation, d'enquête, de médiation, de conciliation, d'arbitrage ou de recours à des organismes régionaux, par voie judiciaire ou par d'autres moyens pacifiques de leur choix.

2. Tout différend de cette nature qui ne peut être réglé par les moyens prévus au paragraphe 1 du présent article est soumis, à la demande de l'un quelconque des Etats Parties au différend, à la Cour internationale de Justice, pour décision.

3. Si une organisation régionale d'intégration économique visée à l'alinéa c) de l'article 26 est partie à un différend qui ne peut être réglé de la manière prévue au paragraphe 1 du présent article, elle peut, par l'intermédiaire d'un Etat Membre de l'Organisation des Nations Unies, prier le Conseil de demander un avis consultatif à la Cour internationale de Justice en vertu de l'Article 65 du Statut de la Cour, avis qui sera considéré comme décisif.

4. Chaque Etat, au moment où il signe, ratifie, accepte ou approuve la présente Convention ou y adhère, ou chaque organisation régionale d'intégration économique, au moment de la signature, du dépôt d'un acte de confirmation formelle ou de l'adhésion, peut déclarer qu'il ne se considère pas lié par les dispositions des paragraphes 2 et 3 du présent article. Les autres Parties ne sont pas liées par les dispositions des paragraphes 2 et 3 envers une Partie qui a fait une telle déclaration.

5. Toute Partie qui a fait une déclaration en vertu du paragraphe 4 du présent article peut à tout moment retirer cette déclaration par une notification adressée au Secrétaire général.

Article 33

TEXTES AUTHENTIQUES

Les textes anglais, arabe, chinois, espagnol, français et russe de la présente Convention font également foi.

Article 34

DEPOSITAIRE

Le Secrétaire général est le dépositaire de la présente Convention.

EN FOI DE QUOI les soussignés, à ce dûment autorisés, ont signé la présente Convention.

FAIT A VIENNE, en un exemplaire original, le vingt décembre mil neuf cent quatre-vingt-huit.

ANNEXE

Tableau I

Acide lysergique
Ephédrine
Ergométrine
Ergotamine
Phényl-1 propanone-2
Pseudo-éphédrine

Les sels des substances
inscrites au présent
Tableau dans tous les cas
où l'existence de
ces sels est possible.

Tableau II

Acétone
Acide anthranilique
Acide phénylacétique
Anhydride acétique
Ether éthylique
Pipéridine

Les sels des substances
inscrites au présent
Tableau dans tous les cas
où l'existence de
ces sels est possible.

PAGINA BIANCA

NATIONS UNIES
CONSEIL
ECONOMIQUE
ET SOCIAL



CONFERENCE DES NATIONS UNIES POUR L'ADOPTION
D'UNE CONVENTION CONTRE LE TRAFIC ILLICITE
DES STUPEFIANTS ET DES SUBSTANCES PSYCHOTROPES

Vienne (Autriche), 25 novembre-20 décembre 1988

ACTE FINAL DE LA CONFERENCE DES NATIONS UNIES POUR L'ADOPTION
D'UNE CONVENTION CONTRE LE TRAFIC ILLICITE DE STUPEFIANTS
ET DE SUBSTANCES PSYCHOTROPES

1. Par sa résolution 39/141 du 14 décembre 1984, l'Assemblée générale des Nations Unies a prié le Conseil économique et social de l'ONU, "compte tenu du paragraphe 3 de l'Article 62, et du paragraphe 1 de l'Article 66 de la Charte des Nations Unies ainsi que de la résolution 9 (I), adoptée le 16 février 1946 par le Conseil lui-même, de prier la Commission des stupéfiants de commencer la préparation, à titre prioritaire, lors de sa trente et unième session qui se tiendra en février 1985, d'un projet de convention contre le trafic illicite des stupéfiants où l'on aborderait, dans leur ensemble, les divers aspects du problème et, en particulier, ceux qui ne sont pas traités dans les instruments internationaux existants..."

2. Suite à cette demande et aux mesures pour lui donner effet prises par la Commission des stupéfiants et le Conseil économique et social, le Secrétaire général de l'ONU a établi le texte initial d'un projet de convention contre le trafic illicite des stupéfiants et des substances psychotropes. Sur la base des observations faites à ce sujet par les gouvernements et des débats que la Commission des stupéfiants a tenus sur ce projet à sa trente-deuxième session en 1987, le Secrétaire général a établi un document de travail consolidé qui a été distribué à tous les gouvernements en avril 1987. Ce document a été examiné lors de deux sessions d'un groupe intergouvernemental d'experts à composition non limitée. Le 7 décembre 1987, l'Assemblée générale a adopté sa résolution 42/111 dans laquelle elle a donné des instructions complémentaires pour faire progresser l'établissement du projet de convention. Le groupe d'experts n'ayant pu, faute de temps, examiner à fond tous les articles, l'Assemblée générale a prié le Secrétaire général d'envisager de réunir à nouveau le groupe intergouvernemental d'experts pour une période de deux semaines immédiatement avant la dixième session extraordinaire de la Commission des stupéfiants en février 1988, afin de poursuivre la révision du document de travail sur le projet de convention contre le trafic illicite des

stupéfiants et des substances psychotropes et, si possible, de parvenir à un accord touchant la Convention. A sa dixième session extraordinaire, tenue à Vienne du 8 au 19 février 1988, la Commission des stupéfiants a étudié le texte du projet de convention et a décidé que certains de ces articles devraient être renvoyés à la Conférence qui serait convoquée pour adopter une convention. La Commission a aussi recommandé au Conseil économique et social certains moyens de faire progresser l'établissement du projet de convention.

3. Par sa résolution 1988/8 du 25 mai 1988, le Conseil économique et social, ayant rappelé les travaux préparatoires entrepris par les organes compétents de l'ONU conformément à la résolution 39/141 de l'Assemblée générale, a décidé "de convoquer, conformément au paragraphe 4 de l'Article 62 de la Charte des Nations Unies et dans le cadre des dispositions de la résolution 366 (IV) de l'Assemblée générale du 3 décembre 1949, une conférence de plénipotentiaires en vue de l'adoption d'une convention contre le trafic illicite des stupéfiants et des substances psychotropes". Par sa décision 1988/120, également adoptée le 25 mai 1988, le Conseil a décidé que la Conférence se tiendrait à Vienne, du 25 novembre au 20 décembre 1988 et que le Secrétaire général devrait envoyer une invitation à participer à la Conférence à ceux qui avaient été invités à participer à la Conférence internationale sur l'abus et le trafic illicite des drogues, qui s'était tenue à Vienne du 17 au 26 juin 1987.

4. Par sa résolution 1988/8, le Conseil économique et social a aussi décidé de convoquer un groupe d'étude en vue de la Conférence pour examiner certains projets d'articles et le projet de convention dans son ensemble pour assurer l'uniformité du projet de convention qui serait soumis à la Conférence. Le Groupe d'étude sur le projet de convention s'est réuni à l'Office des Nations Unies à Vienne, du 27 juin au 8 juillet 1988, et a adopté un rapport (E/CONF.82/3) à l'intention de la Conférence.

5. La Conférence des Nations Unies pour l'adoption d'une convention contre le trafic illicite des stupéfiants et des substances psychotropes s'est réunie à la Neue Hofburg à Vienne, du 25 novembre au 20 décembre 1988.

6. Conformément à la résolution 1988/8 et à la décision 1988/120 du Conseil économique et social, toutes deux adoptées le 25 mai 1988, le Secrétaire général a invité :

- a) Tous les Etats à participer à la Conférence;
- b) La Namibie, représentée par le Conseil des Nations Unies pour la Namibie, à participer à la Conférence;
- c) Les représentants des organisations qui ont reçu de l'Assemblée générale une invitation permanente à participer en tant qu'observateurs aux sessions et aux travaux de toutes les conférences internationales, convoquées sous ses auspices, à participer à la Conférence en cette qualité, conformément aux résolutions 3237 (XXIX), en date du 22 novembre 1974, et 31/152, en date du 20 décembre 1976, de l'Assemblée générale;
- d) Les représentants des mouvements de libération nationale reconnus par l'Organisation de l'unité africaine dans sa région à participer à la Conférence en qualité d'observateurs, conformément à la résolution 3280 (XXIX) de l'Assemblée générale en date du 10 décembre 1974;

e) Les institutions spécialisées et l'Agence internationale de l'énergie atomique ainsi que les organes intéressés de l'ONU à se faire représenter à la Conférence;

f) Les autres organisations intergouvernementales à se faire représenter par des observateurs à la Conférence;

g) Les organisations non gouvernementales dotées du statut consultatif auprès du Conseil économique et social intéressées et d'autres organisations non gouvernementales intéressées qui peuvent apporter une contribution spécifique aux travaux de la Conférence à s'y faire représenter par des observateurs.

7. Les délégations des 106 Etats suivants ont participé à la Conférence : Afghanistan, Albanie, Algérie, Allemagne, République fédérale d', Arabie saoudite, Argentine, Australie, Autriche, Bahamas, Bahreïn, Bangladesh, Barbade, Belgique, Birmanie, Bolivie, Botswana, Brésil, Bulgarie, Cameroun, Canada, Cap-Vert, Chili, Chine, Chypre, Colombie, Costa Rica, Côte d'Ivoire, Cuba, Danemark, Egypte, Emirats arabes unis, Equateur, Espagne, Etats-Unis d'Amérique, Ethiopie, Finlande, France, Ghana, Grèce, Guatemala, Guinée, Honduras, Hongrie, Inde, Indonésie, Iran (République islamique d'), Iraq, Irlande, Israël, Italie, Jamahiriya arabe libyenne, Jamaïque, Japon, Jordanie, Kenya, Koweït, Luxembourg, Madagascar, Malaisie, Malte, Maroc, Maurice, Mauritanie, Mexique, Monaco, Népal, Nicaragua, Nigéria, Norvège, Nouvelle-Zélande, Oman, Pakistan, Panama, Papouasie-Nouvelle-Guinée, Paraguay, Pays-Bas, Pérou, Philippines, Pologne, Portugal, Qatar, République de Corée, République démocratique allemande, République dominicaine, République socialiste soviétique de Biélorussie, République socialiste soviétique d'Ukraine, République-Unie de Tanzanie, Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, Saint-Siège, Sénégal, Soudan, Sri Lanka, Suède, Suisse, Suriname, Tchécoslovaquie, Thaïlande, Tunisie, Turquie, Union des Républiques socialistes soviétiques, Uruguay, Venezuela, Viet Nam, Yémen, Yougoslavie et Zaïre.

8. Les représentants des mouvements de libération nationale ci-après, invités à la Conférence par le Secrétaire général, y ont assisté et participé conformément au règlement intérieur de la Conférence (E/CONF.82/7) : Pan Africanist Congress of Azania et South West Africa People's Organization.

9. Les représentants des institutions spécialisées ci-après, invitées à la Conférence par le Secrétaire général, y ont assisté et participé conformément au règlement intérieur de la Conférence : Organisation internationale du Travail, Organisation de l'aviation civile internationale, Organisation des Nations Unies pour le développement industriel, Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture et Organisation mondiale de la santé.

10. Les représentants des autres organisations intergouvernementales ci-après, invitées à la Conférence par le Secrétaire général, y ont assisté et participé conformément au règlement intérieur de la Conférence : Bureau du Plan de Colombo, Centre arabe d'études et de formation en matière de sécurité, Communauté économique européenne, Conseil de coopération douanière, Conseil de l'Europe, Ligue des Etats arabes, Organisation internationale de police criminelle et Traité sud-américain sur les stupéfiants et les substances psychotropes.

11. Des représentants des organes et organismes des Nations Unies intéressés, invités à la Conférence par le Secrétaire général, y ont assisté et participé conformément au règlement intérieur de la Conférence : Centre pour le développement social et les affaires humanitaires, Fonds des Nations Unies pour la lutte contre l'abus des drogues, Institut des Nations Unies pour la prévention du crime et le traitement des délinquants en Asie et en Extrême-Orient et Organe international de contrôle des stupéfiants.

12. Les observateurs des organisations non gouvernementales ci-après, invitées à la Conférence par le Secrétaire général, y ont assisté et participé conformément au règlement intérieur de la Conférence : Agence islamique de secours pour l'Afrique, Association des écoles internationales, Association du transport aérien international, Association internationale de publicité, Association internationale des juristes démocrates, Association internationale des Lions clubs, Association mondiale des guides et des éclaireuses, Association soroptimiste internationale, Bureau international catholique de l'enfance, Caritas Internationalis, Centre italien de solidarité, Chambre de commerce internationale, Comité de coordination d'organisations juives, Communauté internationale Baha'ie, Communautés thérapeutiques colombiennes, Confédération internationale des syndicats libres, Conseil international des femmes, Conseil international sur les problèmes de l'alcoolisme et des toxicomanies, Cruz Blanca Panama, Drug Abuse Prevention Programme, Fédération abolitionniste internationale, Fédération internationale des assistants sociaux et des assistantes sociales, Fédération internationale des femmes de carrières libérales et commerciales, Fédération internationale pharmaceutique, Integrative Drogenhilfe a.d. Fachhochschule Ffm. e.v., Opium De-Addiction Treatment, Training and Research Trust, Pace United Kingdom International Affairs, Pax Romana, Union européenne féminine, Union mondiale des organisations féminines catholiques et Zonta International.

13. La Conférence a élu M. Guillermo Bedregal Gutiérrez (Bolivie) au poste de président.

14. La Conférence a élu vice-présidents les représentants des Etats suivants : Algérie, Argentine, Bahamas, Chine, Côte d'Ivoire, Etats-Unis d'Amérique, France, Iran (République islamique d'), Japon, Kenya, Malaisie, Mexique, Maroc, Nigéria, Pakistan, Philippines, Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, Sénégal, Soudan, Suède, Turquie, Union des Républiques socialistes soviétiques, Venezuela et Yougoslavie.

15. La Conférence a élu Mme Mervat Tallawy (Egypte) au poste de rapporteur général.

16. La Conférence a constitué un bureau et les commissions et comités suivants :

Bureau

Président : Le Président de la Conférence.

Membres : Le Président et les Vice-Présidents de la Conférence, le Rapporteur général de la Conférence, les Présidents des commissions plénières et le Président du Comité de rédaction.

Commissions plénières**Commission I**

Président : M. Gioacchino Polimeni (Italie)

Vice-Président : M. M.A. Hena (Bangladesh)

Rapporteur : M. Oskar Hugler (République démocratique allemande)

Commission II

Président : M. István Bayer (Hongrie)

Vice-Président : M. L.H.J.B. van Gorkom (Pays-Bas)

Rapporteur : Mme Yolanda Fernández Ochoa (Costa Rica)

Comité de rédaction

Président : M. M.V.N. Rao (Inde)

Vice-Président : M. Hashem M. Kuraa (Egypte)

Membres : Le Président du Comité de rédaction et les représentants des Etats suivants : Australie, Botswana, Canada, Chine, Colombie, Egypte, Espagne, France, Ghana, Iraq, Pérou, Sénégal, Tchécoslovaquie et Union des Républiques socialistes soviétiques.

Les rapporteurs des commissions plénières ont participé à des qualités aux travaux du Comité de rédaction, conformément à l'article 49 du règlement intérieur de la Conférence.

Commission de vérification des pouvoirs

Président : M. Edouard Molitor (Luxembourg)

Membres : Les représentants des Etats suivants : Bolivie, Botswana, Chine, Côte d'Ivoire, Etats-Unis d'Amérique, Jamaïque, Luxembourg, Thaïlande et Union des Républiques socialistes soviétiques.

17. Le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies a été représenté par Mlle Margaret J. Anstee, Secrétaire général adjoint, Directeur général de l'Office des Nations Unies à Vienne. M. Francisco Ramos-Galino, Directeur de la Division des stupéfiants, a été nommé Secrétaire exécutif par le Secrétaire général.

18. La Conférence était saisie du rapport (E/CONF.82/3) du Groupe d'étude convoqué conformément à la résolution 1988/8 du Conseil économique et social en date du 25 mai 1988. Outre un compte rendu des travaux du Groupe d'étude, le rapport contenait des propositions concernant le projet de convention présentées au Groupe d'étude pour être transmises à la Conférence et le texte du projet de convention contre le trafic illicite des stupéfiants et des substances psychotropes (annexe II). Ce projet de convention constituait la proposition de base pour l'examen par la Conférence.

19. Au cours de ses travaux, la Conférence a réparti l'examen des articles figurant dans le projet de convention entre les deux commissions plénières (Commission I et Commission II). Les articles 1 à 5 et le préambule ont été renvoyés à la Commission I et les autres articles à la Commission II. Chaque commission plénière, après s'être mise d'accord sur le texte de tel ou tel article, en saisissait le Comité de rédaction qui le lui renvoyait ensuite. Les commissions plénières ont rendu compte à la Conférence des résultats de leurs travaux et le Comité de rédaction a présenté à la Conférence un texte complet de la Convention contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes.

20. Sur la base des débats résumés dans les comptes rendus analytiques des séances de la Conférence (E/CONF.82/SR.1 à 8) et des commissions plénières (E/CONF.82/C.1/SR.1 à 33 et E/CONF.82/C.2/SR.1 à 34) ainsi que des rapports des commissions plénières (E/CONF.82/11 et E/CONF.82/12) et du Comité de rédaction (E/CONF.82/13), la Conférence a élaboré la convention ci-après :

Convention des Nations Unies contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes.

21. Cette Convention, qui est soumise à ratification, acceptation, approbation ou à un acte de confirmation formelle, et qui restera ouverte à l'adhésion, a été adoptée par la Conférence le 19 décembre 1988 et ouverte à la signature le 20 décembre 1988, conformément à ses dispositions, jusqu'au 28 février 1989 à l'Office des Nations Unies à Vienne et, passé cette date, jusqu'au 20 décembre 1989 au Siège de l'Organisation des Nations Unies à New York, le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies en étant le dépositaire.

22. La Conférence a aussi adopté les résolutions ci-après, qui sont annexées au présent Acte final :

1. Echange de renseignements
2. Application provisoire de la Convention des Nations Unies contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes
3. Fourniture des ressources nécessaires à la Division des stupéfiants et au Secrétariat de l'Organe international des stupéfiants pour leur permettre de s'acquitter des tâches qui leur incombent en vertu des traités internationaux sur le contrôle des drogues.

EN FOI DE QUOI les représentants ont signé le présent Acte final.

FAIT à Vienne, le vingt décembre mil neuf cent quatre-vingt-huit, en un seul exemplaire qui sera déposé auprès du Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies, en anglais, en arabe, en chinois, en espagnol, en français et en russe, chacun des textes faisant également foi.

ANNEXE

**RESOLUTIONS ADOPTÉES PAR LA CONFÉRENCE DES NATIONS UNIES POUR L'ADOPTION
D'UNE CONVENTION CONTRE LE TRAFIC ILLICITE DE STUPEFIANTS
ET DE SUBSTANCES PSYCHOTROPES**

1. **Echange de renseignements**
2. **Application provisoire de la Convention des Nations Unies contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes**
3. **Fourniture des ressources nécessaires à la Division des stupéfiants et au Secrétariat de l'Organe international des stupéfiants pour leur permettre de s'acquitter des tâches qui leur incombent en vertu des traités internationaux sur le contrôle des drogues**

RESOLUTION 1

Echanges de renseignements

La Conférence des Nations Unies pour l'adoption d'une Convention contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes,

Appelant l'attention sur la résolution III de la Conférence des Nations Unies de 1961 chargée d'adopter une Convention unique sur les stupéfiants, qui insiste sur l'importance des fiches techniques, concernant les trafiquants internationaux de drogues, établies par l'Organisation internationale de police criminelle et sur leur utilisation par cette organisation pour diffuser le signalement de ces trafiquants,

Considérant le dispositif mis au point par l'Organisation internationale de police criminelle pour l'échange en temps opportun et efficace de renseignements sur les enquêtes criminelles entre services de police sur le plan mondial,

Recommande que les services de police fassent l'usage le plus large possible des fichiers et du système de communications de l'Organisation internationale de police criminelle pour atteindre les objectifs de la Convention des Nations Unies contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes.

RESOLUTION 2

Application provisoire de la Convention des Nations Unies
contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes

La Conférence des Nations Unies pour l'adoption d'une Convention contre
le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes,

1. Prie instamment les Etats, dans la mesure où ils le peuvent, d'accélérer les procédures de ratification de la Convention des Nations Unies contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes, afin qu'elle entre en vigueur aussitôt que possible;
2. Invite les Etats, dans la mesure où ils le peuvent, à appliquer provisoirement les mesures prévues dans la Convention en attendant son entrée en vigueur à l'égard de chacun d'eux;
3. Prie le Secrétaire général de transmettre la présente résolution au Conseil économique et social et à l'Assemblée générale.

RESOLUTION 3

Fourniture des ressources nécessaires à la Division des stupéfiants et au secrétariat de l'Organe international des stupéfiants pour leur permettre de s'acquitter des tâches qui leur incombent en vertu des traités internationaux sur le contrôle des drogues

La Conférence des Nations Unies pour l'adoption d'une Convention contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes,

Reconnaissant que la Convention unique sur les stupéfiants de 1961, cette Convention telle que modifiée par le Protocole de 1972 portant amendement de la Convention unique sur les stupéfiants de 1961 et la Convention de 1971 sur les substances psychotropes restent la base des efforts internationaux en matière de contrôle des stupéfiants et des substances psychotropes et que la stricte application, tant par les gouvernements que par les organes internationaux de contrôle de l'Organisation des Nations Unies, des obligations découlant des conventions est indispensable pour atteindre les objectifs desdites conventions,

Considérant que la Convention des Nations Unies contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes créera de nouvelles obligations et de nouvelles dépenses pour les gouvernements, la Commission des stupéfiants, l'Organe international de contrôle des stupéfiants et leurs secrétariats respectifs,

Profondément alarmée par la portée des récentes réductions d'effectifs et de ressources budgétaires sur la capacité de la Division des stupéfiants et du Secrétariat de l'Organe international de contrôle des stupéfiants d'exécuter intégralement leur programme de travail tel qu'il découle de leur mandat,

1. Demande instamment à tous les Etats Membres de prendre les mesures voulues à l'Assemblée générale ainsi que dans les organes financiers de l'Assemblée pour fixer le degré de priorité qui convient et approuver l'ouverture des crédits budgétaires nécessaires afin de doter la Division des stupéfiants et le Secrétariat de l'Organe international de contrôle des stupéfiants des ressources nécessaires pour leur permettre de s'acquitter pleinement des tâches qui leur incombent en vertu de la Convention des Nations Unies contre le trafic illicite de stupéfiants et de substances psychotropes, de la Convention sur les stupéfiants de 1961, de cette Convention telle que modifiée par le Protocole de 1972 portant amendement de la Convention unique sur les stupéfiants de 1961, et de la Convention de 1971 sur les substances psychotropes;

2. Prie le Secrétaire général de prendre les mesures nécessaires relevant de sa compétence pour donner effet aux dispositions du paragraphe 1 ci-dessus.



Per copia conforme